IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 277. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 7 Ottobre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le potenze e la questione armena

L'inchiesta aperta dagli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli sui tumulti sanguinosi del 30 settembre, ha constatato che la folla maltrattò ed uccise gli arrestati per quei tumulti, malgrado essi fossero scortati dalla polizia e che gli arrestati feriti furono poi freddamente uccisi nelle carceri.

Fu in seguito a queste constatazioni che i dragomanni delle Ambasciate si recarono presso la Porta a raccomandare al Ministro degli affari esteri di porre un termine alle inquietudini, ristabilire la sicurezza e provvedere affinchè i sudditi stranieri non soffrissero per lo stato anormale della città.

Dopo questo passo collettivo degli ambasciatori è luminosamente provato che la dimostrazione degli armeni a Costantinopoli fu repressa non tanto coll'aiuto della gendarmeria e della polizia, ma per la partecipazione della plebaglia musulmana, che eccitata dai *softas*, si è abbandonata ad ogni sorta di eccessi contro gli armeni. Ciò che, se indica a qual punto sia giunto il fanatismo religioso a Costantinopoli, dimostra pure che il governo turco è impotente ad impedirne lo scoppio; ed è questo - come abbiamo già notato - il lato più grave degli avvenimenti del 30 settembre.

I *softas* cioè gli studenti dell'Università dell'Islam a Stambul sono i rappresentanti del vecchio islamismo, che sentono minacciata la loro posizione nello Stato e nel popolo dall'infiltrarsi delle idee e delle istituzioni occidentali nell'organismo turco. A migliaia e migliaia, i giovani studenti accorrono da tutte le parti dell'impero alla capitale, per studiare le teorie del Corano; privi in gran parte di mezzi essi vivono di elemosine e diventano elementi pericolosi nelle mani degli alti dignitari ecclesiastici. Qualche anno fa la Porta, scoperte le traccie di una congiura diretta contro il Sultano fu costretta a far imbarcare di notte tempo centinaia di *softas* ed allontanarli da Costantinopoli. Ora furono questi elementi fanatici che incitarono avisando i fatti dell'Armenia e della Macedonia le masse ignoranti contro i *giaurs* ossia i cristiani e furono l'origine delle recenti scene orribili a Costantinopoli.

La partecipazione dei *softas* ai tumulti risulta dal fatto che, anche questa volta oltre sessanta *softas*, sono stati esiliati e molti altri sono stati arrestati. Però la circostanza che un grande numero di *softas* ha assistito alla cerimonia dell'insediamento del nuovo Gran Visir Kiamil pascià, prova che di quei fanatici, ne furono banditi o incarcerati soltanto una parte — e forse i meno compromessi — e che la Porta teme di procedere energicamente contro i principali colpevoli dei recenti eccidii degli armeni, per non provocare nuovi eccessi di fanatismo religioso della plebaglia musulmana.

Ad ogni modo la Porta ha promesso, in seguito all'azione collettiva degli ambasciatori di prendere serii provvedimenti per impedire che i disordini si rinnovino e di fare il possibile per calmare l'agitazione degli animi.

E' questo che più urge per il momento perchè sino a quando questa agitazione perdura (ed il fermento tra la popolazione mussulmana contro gli armeni è tuttora vivissimo) non è certo possibile per le potenze insistere affinchè la Porta adotti le riforme per l'Armenia e la Macedonia, nè che quella abbordi un'altra volta la spinosa questione per cercare finalmente di risolverla.

Di questa difficile posizione della Porta incominciano a preoccuparsi quei giornali esteri che interpretano per solito le idee dei rispettivi governi.

Come la pensino la *Novoie Wremja* ed altri giornali russi circa un'azione energica contro la Turchia per imporle le riforme, è noto. Essi temono che una tale azione provochi serie complicazioni internazionali che il governo russo ha tutto l'interesse di evitare perchè tali complicazioni potrebbero compromettere la pace europea.

Una Nota ufficiosa del governo inglese, che alcuni giornali tedeschi accusano di aver incoraggiato gli armeni alle manifestazioni del 30 settembre colla speranza della dimostrazione navale contro la Turchia, dice che quegli Stati stessi che reclamavano l'intervento delle potenze a favore dell'Armenia, incominciano ora a considerare la situazione sotto un altro aspetto.

Altri giornali tedeschi accennano ai gravi pericoli per la pace europea di un intervento energico delle potenze a Costantinopoli.

" Con tutta la materia incendiaria — scrive la *Koelnische Zeitung* — che è sparsa in Oriente, e che se divampasse potrebbe produrre facilmente un incendio mondiale, singoli agitatori, che si tengono lontani dal tiro, non hanno il diritto di far sorgere degli incidenti le cui conseguenze ricadrebbero su tutta l'Europa.

" La Turchia deve essere tutelata da scosse violenti all'interno ed all'estero, e con tutta la benevolenza per la posizione degli armeni, essi restano per noi una *quantité negligeable*, se si tratta di assicurare la pace europea. „

Ciò che vuol dire che anche in quest'occasione gli interessi della pace generale prevarranno per le grandi potenze su tutti gli altri e che queste, pur cercando di migliorare la posizione dei cristiani in Turchia e di evitare la rinnovazione dei tumulti, non faranno alcun passo violento per risolvere la questione armena.

Politica e Diplomazia

Tangeri. — E' arrivato il nuovo ministro inglese, Nicholson, ed è stato ricevuto allo sbarco dalla colonia inglese e dalle autorità marocchine.

(N) **Parigi**, 6, ore 14. — Si annunzia che l'imperatrice vedova di Russia farà, durante il prossimo inverno, un viaggio in Francia.

Essa passerà dapprima un mese a Nizza presso sua figlia, granduchessa Xenia, e il granduca Alessandro Michaelovitch.

Durante il suo viaggio e il suo soggiorno all'estero, l'imperatrice vedova manterrà il più stretto incognito.

Bruxelles. — Il Re dei Belgi ha ricevuto in Ostenda il nuovo ministro spagnuolo, conte di Venaza, che gli ha presentato le sue credenziali.

Bucarest. — Sono state ratificate, al ministero degli affari esteri, una convenzione tra la Rumania, la Russia e l'Austria, modificante quella del 1886 concernente la navigazione del Pruth, e una convenzione tra la Francia e la Rumania, in vista della repressione delle frodi in materia di indicazione di provenienza delle merci.

Parigi. — Sono arrivati il granduca Sergio, governatore generale di Mosca, e sua moglie, granduchessa Elisabetta Fedorowna.

Dopo un breve soggiorno si recheranno a Londra, donde ritorneranno a Parigi per passarvi una quindicina di giorni.

Al suo ritorno il granduca Sergio farà visita al presidente della Repubblica.

— E' arrivato a Biarritz il signor Chamberlain, ministro delle colonie inglese.

Ancora il disarmo

In ordine al progetto, attribuito al governo, di disarmare le popolazioni della Sicilia, la *Tribuna* scrive:

" Un giornale del mattino, raccogliendo una notizia già messa in giro da altri giornali, ha discorso della eventualità che sia ordinato il disarmo dei cittadini, in Sicilia e in Sardegna.

" Abbiamo voluto informarci se tutti questi discorsi avevano fondamento in qualche decisione presa in proposito dal governo.

" Siamo stati assicurati che si tratta di pure e semplici supposizioni e che, fino adesso, una simile eventualità non è nemmeno stata oggetto di esame da parte del governo. „

Sebbene il giornale della sera alluda evidentemente al *Popolo Romano*, la sua informazione — un poco sibillina, nella chiusa — non può menomamente riguardarci, per la semplice ragione che, discorrendo della notizia messa in circolazione da altri, abbiamo subito ed esplicitamente dichiarato che ignoravamo quale fondamento essa potesse avere.

Ma fondata, o no, siccome veniva da giornali autorevoli e ordinariamente bene informati, e siccome — date le circostanze attuali — non ci era parsa per sè stessa inverosimile, così abbiamo creduto bene di esprimere in forma puramente teoretica le nostre idee sulla questione.

Comunque sia, può darsi che il ministero non pensi a disarmare gli abitanti di quelle due cospicue regioni del Regno; ma ciò nulla ha a vedere col giudizio da noi pronunziato, in tesi generale, sul disarmo per la tutela della sicurezza pubblica.

Seguiamo volentieri il governo nella sua politica, ma non rinunziamo alle nostre idee su certe questioni speciali. E di questa nostra condotta abbiamo dato più di una prova.

Alle informazioni della *Tribuna* fa seguito una lettera dell'on. Cirmeni, nella quale egli asserisce che il disarmo durante lo stato d'assedio del 1894 fu il primo dei grandi errori commessi dal generale Morra di Lavriano; fu, cioè, un errore che suscitò un generale e giustificato malcontento, mentre non contribuì a migliorare le condizioni della sicurezza pubblica. Se, quindi, il ministero pensasse a riprendere il progetto del disarmo, proverebbe che esso nello studio delle questioni siciliane non sa tener conto nemmeno dell'esperienza.

Così ha detto l'on. Cirmeni, e la *Tribuna* pubblicando la sua lettera, non l'ha fatta precedere, o seguire, da una parola di commento.

Anche noi non intendiamo di aprire una polemica sulla lettera dell'on. deputato di Regalbuto, malgrado il molto che avremmo da opporre alla sua troppo assoluta affermazione, ma non possiamo resistere alla tentazione di rivolgergli una semplice domanda.

Senza giudicare l'opera del generale Morra: perchè — *non est hic locus* — l'on. Cirmeni non può non riconoscere che quasi non passa giorno, in cui telegrafo e giornali non ci annunzino dalla Sicilia uno o due omicidi perpetrati a danno di onesti e pacifici cittadini; e, quando non si tratta di fucilate distribuite alla macchia, si tratta di audaci aggressioni, di audacissime invasioni a mano armata di domicili privati, seguite o da spogliazioni immediate o da sequestro di persone.

L'on. Cirmeni è ben padrone di condannare ogni proposito di disarmo, e di qualificarlo di gravissimo errore di governo; ma ci piacerebbe udire da lui a quale altro rimedio pronto, sicuro, efficace si debba o si possa ricorrere per far cessare tanto male.

Qui non è in giuoco la politica; sono in giuoco, invece, la vita dei cittadini e l'onore non solo della Sicilia, ma di tutta Italia, in faccia allo straniero.

Se l'on. Cirmeni ha questo salutare e desiderato rimedio, lo riveli. E subito, perchè non ci sono nè mesi, nè settimane, nè giorni da perdere.

Ma finchè egli non crederà di rivelarcelo, noi ci ostineremo a ritenere che il migliore sia ancora quello adottato dal governo francese per la Corsica. Il paese leggendario della *vendetta* e dei banditi, è oggi tranquillo al pari dei più tranquilli e sicuri dipartimenti di terraferma.

Il governo francese ha disarmato prima i còrsi e poi con le leggi opportune, inflessibili — e sopratutto rigorosamente eseguite — è riescito ad ottenere che le armi da fuoco sfuggano alle mani di coloro i quali se ne servirebbero solo per nuocere alla Società.

Coloro che in quell'isola vogliono possedere fucili, pistole, rivoltelle, debbono offrire tutte le più rigorose garanzie di moralità.

Ecco tutto!

La situazione in Oriente

La questione armena.

(S) **Costantinopoli**, 6. — Sabato, a mezzodì, si trovavano ancora circa 1200 armeni rifugiati nella chiesa armena della Trinità di Pera, 500 nella chiesa di San Giorgio di Galata e 600 nella Cattedrale di Kum-Kapu.

I gravi conflitti sanguinosi, che si dicevano avvenuti a Rodosto, sono confermati.

(S) **Costantinopoli**, 6. — In una riunione tenuta oggi, gli ambasciatori hanno deciso di presentare alla Sublime Porta una nota verbale collettiva, chiedendo quali misure essa intenda prendere per calmare l'agitazione dei mussulmani e degli armeni e proteggere la popolazione cristiana e quella straniera, ed insistendo perchè si proceda ad una severa inchiesta sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

(S) **Trebisonda**, 6. — In seguito al ferimento di due alti funzionari turchi da parte degli armeni, i mussulmani hanno attaccato il quartiere cristiano.

L'ordine fu ristabilito; il Corpo consolare ha intanto chiesto collettivamente al Vali che fossero presi i provvedimenti necessari per mantenere la pubblica sicurezza.

(N) **Berlino**, 6, ore 14,10. — La *Nat. Zeit.* osserva relativamente alle minaccie dei giornali inglesi di una dimostrazione navale, di uno sbarco ecc., per i tumulti di Costantinopoli, che queste minaccie non possono essere serie perchè l'Inghilterra si guarderà bene di provocare con una azione unilaterale un conflitto, la cui estensione non si può prevedere.

La stampa russa dal canto suo non fa alcun mistero che qualora l'Inghilterra cercasse di creare complicazioni per la questione armena, la Russia potrebbe creare gravi imbarazzi agli inglesi nell'Asia centrale e nell'Estremo Oriente.

L'ex-Gran Visir.

(S) **Costantinopoli**, 6. — L'ex-Gran Visir Said Pascià è stato nominato di nuovo ministro degli affari esteri.

Il servizio del lotto

Le riscossioni del lotto, dopo l'attuazione della legge Colombo, 29 luglio 1891, ebbero una regressiva diminuzione annua media di circa 7 milioni, in confronto al precedente triennio; ond'è che la Amministrazione giustamente preoccupatasene, tenendo anche presenti le infedeli registrazioni delle giuocate, che si ripetevano con qualche frequenza, ed altre irregolarità, che per le discipline regolamentari del giuoco non erano facilmente evitabili, provocò il decreto-legge del 12 ottobre 1894, che dava un nuovo ed, a suo avviso, efficace ordinamento a quel servizio.

Anzitutto, per fare argine alle frequenti frodi sulle riscossioni, furono creati 10 tipi di registri, nei quali il diverso colore, il prezzo stampato, la filigrana, il timbro a stampa sul dorso, concorrono a mostrare con evidenza a chi giuoca l'esatto corrispettivo in biglietti di quanto ha speso e rendono agevole e sicuro il controllo dell'Amministrazione; imperocchè, detratte le bollette annullate, l'ammontare di ciascun registro segna la somma riscossa, mentre il riscontro fatto collegialmente da apposite Commissioni di tre impiegati alle bollette annullate ed il previo pagamento dei registri da parte dei ricevitori, guarentiscono l'esattezza delle registrazioni, e la integrità della riscossione.

Coll'attuazione dei registri a prezzo fisso fu necessariamente abolita la condizione delle quote minime per combinazioni, e così fu consentita al giuoco una maggiore libertà, frenata soltanto dal premio minimo, senza tuttavia cadere nel sistema proibitivo della preesistente tariffa, che limitava per alcune sorti la quantità di numeri giuocata.

Si oppose che il pubblico avrebbe male accolti i registri a prezzo fisso, per il disagio delle molteplici bollette e pel maggior tempo perdurato a farsele rilasciare, mentre poi nei Banchi il lavoro sarebbe aumentato.

Se la prova sta nei fatti, non pare che la critica abbia raggiunto il suo scopo; è certo che nella prima estrazione, dopo l'attuazione dei registri incriminati, si introitarono 100 mila lire di più di quella corrispondente nel precorso esercizio, e che, nelle altre 9 estrazioni successive, le riscossioni raggiunsero i proventi degli anni più fecondi.

Infatti dalle situazioni ufficiali apparisce negli ultimi 5 mesi dell'esercizio 1894-95 (cioè dopo la attuazione delle nuove discipline) un maggiore introito, in confronto dei mesi dell'esercizio 1893-94, di L. 578,914.23; mentre nei primi 7 mesi dell'esercizio si era verificato il caso opposto, cioè una diminuzione di L. 576,486.92 negli incassi.

Il pubblico ha quindi risposto alla prima obbiezione in modo trionfante, e proprio quando le innovazioni avrebbero giustificata quella diminuzione che suole accompagnare modificazioni o trasformazioni in genere di funzioni pubbliche.

Ma gli avversari delle riforme non si limitarono a questi dubbi paurosi, presero senz'altro alcuni effetti come disastri finanziari ed, attribuendo a quelle riforme talune importanti vincite verificatesi nelle prime estrazioni successive alla riforma, fecero colpa all'Amministrazione di avere stimolato il giuoco sulle sorti di più grosse vincite, agevolandole colla maggiore accessibilità di giuocate su tutti i compartimenti o comprendenti molti numeri.

Anche questa ipotesi manca di base. Infatti, a parte l'impreveduto e il meramente causale sulle vincite, non potrebbe pesare in loro che il movimento delle tariffe, dato l'organamento nostro, per cui non si tiene giuoco alla pari, ma pe' suoi intenti fiscali lo Stato avoca a sè col freno delle tariffe una parte delle somme versate. Vi è, a vero, un utile percentuale di varia misura in rapporto alle diverse sorti ammesse per il giuoco, anzi la statistica ci prova che il massimo utile è dato dalla quaderna e il minimo dall'ambo, attese le maggiori o minori probabilità teoriche della vincita, ma la nuova riforma ne ha fatto il maggior conto pel più diretto e probabile vantaggio dello Stato. Infatti le cifre ufficiali dimostrano ancora che, in confronto all'intero periodo 1888-1894 e agli stessi primi sette mesi dell'ultimo esercizio, si è verificato a favore del terno e della quaderna, dopo la riforma, un aumento di percentuale.

Nè è più seria l'obbiezione accennata di aver facilitato il giuoco colla simultaneità della scommessa in tutti i compartimenti, poichè in fatto un giuocatore che scommette sulle otto ruote equivale ad otto giuocatori che scommettano su una sola; ora, data la restrizione delle tariffe, un maggior numero di giuocate nel complesso dei compartimenti, produce in tesi di probabilità un aumento di vincite inferiore all'aumento di profitto fiscale.

Se è vero che la percentuale delle vincite fu nell'ultimo esercizio più alta che nei due precedenti, è anche vero che quella percentuale fu superata negli esercizi 1883-84-85 e 1891-92.

Onde nessuna conseguenza nuova può trarsene se non, forse, quella che la fortuna mutabile e misteriosa, accenna a compensare i giuocatori del ristagno prudente.

E neppure può averle accresciute le probabilità di vincita la maggiore facilità di potere con limitata spesa giuocare molti numeri, come taluno affermò, perchè ne avrebbe dovuto essere effetto un incremento numerico dei biglietti vincenti con una diminuzione proporzionale nell'importo medio della vincita per ciascuno di essi, ciò che in fatto non è accaduto.

Si è anche fatto credere al pubblico, e molti giornali commentarono la cosa, che mentre si cerca con ogni mezzo negli ordinamenti amministrativi di ottenere delle economie, le nuove riforme sul lotto, introducendo un maggior numero di tipi nei registri, ne abbiano accresciuto lo sciupio per frequenti annullamenti di bollette nei più probabili equivoci.

Ma anche qui l'esperienza prova il contrario. Il maggior consumo dei registri, prendendo a base i risultati già conosciuti dell'esercizio 1894-95, rappresenta una percentuale del 3,98 per cento, ossia una spesa di L. 5645,15 in un conto che bilancia oltre 100 milioni!

Del resto anche la maggior spesa scompare affatto, quando si pensi alle realizzate economie sul controllo e collaudo, ed in genere sulle notevoli riduzioni di personale del lotto, rese solamente possibili col nuovo organamento dato al servizio.

L'amministrazione ha finalmente studiato anche il grave problema della difesa dal lotto clandestino, ma non può rendersi conto del successo. I vecchi mezzi repressivi erano certamente insufficienti, come quelli che colpiscono direttamente gli esercenti alla macchia, nascosti dietro alle astuzie più raffinate, e che assai difficilmente, per quanto attiva la vigilanza, si lasciano scoprire in flagrante.

I loro complici sono realmente i giuocatori, complici necessari, perchè sottratti quest'ultimi, cesserebbe senz'altro la frode. Più volte si erano fatti studi e proposte sull'argomento, ma pareva a taluno che la sanzione penale della responsabilità dei giuocatori fosse restrittiva della libertà individuale, e non facilmente determinabile in giusta proporzione tra l'entità del reato e la sua punizione.

Confortata però l'amministrazione dal parere del ministero di grazia e giustizia, che riconobbe la sanzione stessa rispondere ad un sano e severo criterio giuridico in quanto associa in una stessa responsabilità il reo principale e i suoi complici, pur diversamente commisurandola, studia di disciplinare anche la materia delle contravvenzioni in forma più precisa e concreta, sicura di non ledere nessun diritto nè pubblico, nè privato.

Se, pertanto, di queste riforme, che hanno avuto per unico scopo una maggiore garanzia dei privati nei rapporti indiretti coll'amministrazione, e di questa nei rapporti con le ricevitorie del servizio, senza aggravio di spesa o di opera, anzi con giusta economia delle une e dell'altra; se, diciamo, del valore delle riforme si deve giudicare alla stregua dei risultamenti ottenuti, le prime prove, come abbiam veduto, furono favorevoli e riusciranno quasi certamente, migliori, man mano che l'esperienza insegnerà le irregolarità a correggere, i difetti a colmare.

Un'ultima parola sui fallimenti

Abbiamo, in precedenti articoli, riassunto la interessante memoria della Camera di commercio di Reggio, nella quale si invocano urgenti riforme nella procedura di fallimento; a completare l'esame del problema, in tutte le sue parti, resta a dire di due punti importanti: il concordato cioè e il broglio delle ditte.

Alla istituzione del concordato è necessario apportare radicali modificazioni.

Non è un concordato, ma una vera legalizzazione di truffa, quello che concede al fallito di offrire meno del 50 per 100. Una perdita superiore a questa misura indica chiaramente che il commerciante era già da tempo in istato di *decozione*, come dicono i causidici, e continuando il commercio era in cosciente malafede. E poichè la procedura lascia aperte facili scappatoie per comporre una maggioranza fittizia di creditori, val meglio lasciare libertà al commerciante che si stima fallito di aggiustare i suoi affari all'amichevole, anzichè costringere le minoranze ad accettare un accordo, ottenuto il più delle volte con particolari concessioni.

In questa materia è meglio manifestare chiaramente un concetto pratico, anzichè fare omaggio a principii astratti spesso più sentimentali che veri.

Il commercio è un gran fattore di ricchezza nazionale, che ha bisogno di procedere spigliato e sollecito; il vero principio che bisogna tener presente nella riforma della legislazione che lo concerne è quello di liberare la procedura commerciale da quella specie d'industria curiale e cancelleresca che si è costituita attorno ai tribunali a scopo di lucro, e che perciò diventa complice involontaria del fallito.

Il concordato poi, nei limiti non inferiori al 50 per 100, dev'essere ritenuto non come un diritto, ma come una possibile transazione, quando giudiziariamente sia escluso il dolo.

In ogni altro caso, il procedimento più giusto e più consentaneo al carattere commerciale è quello dell'arresto, del sequestro e della vendita immediata all'inventario, vendita che si dovrebbe fare veramente pubblica, con un regolamento prescritto secondo la legge delle Camere di commercio e diretta da una Commissione periziale gratuita, scelta in un collegio formato dalle Camere medesime.

E veniamo al broglio delle Ditte. E' una questione che si agita da molti anni, e tutti ormai sono convinti del danno che deriva dall'indugio nella sua soluzione.

La ditta commerciale è un ente, una persona, colla quale il commerciante contratta, assume obblighi e diritti, mentre essa non offre nessuna garanzia, neppure della sua esistenza reale. Il codice che prescrive minutamente un formulario per le Ditte Sociali, non dà alcun regolamento per i commercianti che si affibbiano una ragione convenzionale. Basta talvolta una circolare che annunzi la ditta soltanto a talune case, per lo più a quelle colle quali preme d'entrare in relazione, perchè il negozio sia aperto.

Fatti i primi affari, la Ditta cambia, più tardi cambia di nuovo, finchè scomparisce del tutto ed il negozio annunzia semplicemente con una tabella che vende tessuti o commestibili.

Ora lasciando pure ampia libertà ai cittadini di mettersi in commercio quando e come loro sembrerà conveniente, è giusto, legale, morale che il pubblico sappia quali e quante persone sono responsabili della gestione di una Ditta; bisogna che si sappia non solo per mezzo di una partecipazione amichevole a chi meglio conviene, ma che sia affermato e trascritto in luogo sicuro e patente.

Per le stesse ragioni dovrebbero essere conosciute tutte le variazioni che una Ditta subisce ed accertate con data precisa. Con ciò non si verrebbe a diminuire la libertà, ma si aumenterebbe la sicurezza. La dichiarazione ed il registro della Ditta non darebbe alla medesima nessun carattere d'importanza, ma ne additerebbe solo l'esistenza ed il gerente; e poichè nessun atto di cessione sarebbe valido e produttivo di effetti giuridici verso i terzi, ove non fosse regolarmente registrato e notificato, ciò impedirebbe molte frodi indirette e simulate, ed in pari tempo accrescerebbe le garanzie della buona fede e del credito.

Le Camere di commercio sono tutti i giorni richieste di rilasciare attestati in forma legale che Tizio o Caio esercitano il commercio, ovvero che sotto la Ditta X e C. l'esercente è Caio o Sempronio. Il più delle volte questi certificati vengono chiesti d'ufficio dall'autorità giudiziaria.

Le Camere se la cavano ricorrendo alla lista elettorale. Ma a rigore non può dirsi che quel certificato per quanto esatto risponda sempre alla verità. Vi sono parecchi commercianti veri che non sono iscritti nella lista elettorale, perchè non hanno, ad esempio, la qualità di elettori politici richiesta dalla legge per farveli comprendere; e vi sono pure elettori che non esercitano il commercio per conto proprio, ma dirigono un ufficio, una industria od una ragione sociale anonima.

La necessità è quindi evidente di istituire questa specie di stato civile commerciale, per evitare le frodi, i danni e le ciurmerie che tanto spesso si deplorano in conseguenza dei brogli nelle Ditte di commercio.

Credito, industria, commercio

I mercati esteri.

La settimana ultima è stata il rovescio di quella che l'aveva preceduta e che aveva impresso al mercato un movimento vivo di ripresa da cui alcuni si ripromettevano nuovi e più rapidi aumenti.

E' avvenuto invece che chi aveva venduto s'è affrettato a ricomprare e che, determinatasi una corrente di ribasso, i venditori allo scoperto, che non mancano mai di approfittare delle buone occasioni, vi sono entrati e l'hanno accentuata.

Si capisce che tutto questo non è venuto così a caso, ma in conseguenza di giustificate ragioni. In primo luogo ha messo di malumore il mercato l'*ultimatum* mandato dall'Inghilterra alla China. E' vero che questa ha dato al gabinetto di San Giacomo le più ampie soddisfazioni, ma è anche vero che la cosa non è riuscita molto gradita ai protettori del Celeste Impero.

Ma poichè la cosa non ebbe alcuna immediata conseguenza spiacevole, il mercato vi si sarebbe acconciato facilmente e non avrebbe perduto la sua tranquillità se altri malanni non gli fossero caduti sopra. Lo stringimento ai cordoni della borsa per parte dei banchieri nell'occasione della liquidazione parigina di fine mese ha sorpreso e spaventato la speculazione e ha obbligato una parte di essa a ricomprare.

Bisogna avere una prospettiva di lauti guadagni per piegarsi a pagare riporti di 6, 8, 10, 15 e fino a 20 0[0], e nel momento presente anche con gli articoli colore di rosa, l'avvenire prossimo dei mercati non apparisce molto chiaro.

La speculazione ha voluto spingere troppo i prezzi di alcuni valori, a cominciare da quelli delle miniere, e i *gros bonnets* della finanza, invece di moderare l'ardore della speculazione, l'hanno acceso sempre più, spingendo, nel proprio interesse, anche i prezzi della rendita spagnuola e del 3 0[0], i quali hanno subito poi naturalmente una reazione importante.

La esagerata elevatezza dei riporti sarebbe bastata a commuovere il mercato, perchè avrebbe costretto una parte della speculazione a liquidare; ma la commozione e la pesantezza del mercato sono aumentate per altri avvenimenti inquietanti sopravvenuti. La dimostrazione che gli armeni avevano organizzata per forzare la mano alla Turchia e spingerla ad attivare le tanto attese riforme, è finita in una vera e propria battaglia.

La questione armena, già causa di malumori e di gravi preoccupazioni, è venuta così di nuovo a mettere il campo a rumore e a peggiorare la situazione del mercato resa già difficile dall'alto prezzo dei riporti.

Rendita e valori italiani.

Il nostro consolidato ha perduto terreno, trascinato dalla corrente pessimista. Ma non è cosa della quale debbano rallegrarsi troppo i nemici del nostro credito che sembrano disposti a rialzare la testa.

La rendita ha mostrato, anche nella discesa una certa fermezza. Caduta al prezzo minimo di 89.50, è risalita ieri a 89.80 per chiudere tranquilla a 89.70.

Ecco le differenze, da una chiusura all'altra, sui principali mercati:

			Differenze
Parigi	90,72	89,70	— 1,02
Londra	90 —	88 7[8	— 1,7[8
Berlino	90,80	89,70	— 1,10

I valori hanno seguito l'andamento della rendita; ma poichè gli affari sono stati sempre pochi, il danno è stato di poca importanza.

Alcuni anzi, come l'Acqua Marcia ed il Gas, sono rimasti sostenuti e hanno avuto un piccolo aumento.

Sono state invece debolissime le azioni della Banca d'Italia sulle quali si mettono in giro voci prive di qualunque fondamento.

Nell'insieme, è da desiderare che il mercato italiano rimanga ancora calmo e inerte come è stato fin qui, quindi, viste le difficoltà generali, il meglio da fare è di dormire per potersi svegliare quando il tempo sarà mutato.

Mercato monetario

La situazione rimane invariata, il che significa che a Londra vi è sempre una grande quantità di denaro, mentre questo fa difetto a Vienna e a Berlino, dove si parla sempre di probabilità di aumento di sconto.

Le azioni della Banca di Francia hanno avuto, anche in previsione di ciò, un aumento considerevole.

In Italia, calma su tutta la linea. Denaro ristretto ma sufficiente, essendo i bisogni molto limitati.

Il cambio, in seguito al ribasso della rendita, è salito da 104,85 a 105,12.

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.	10 agosto 1895	20 agosto 1895
Cambiali estere . . . L.	24,057,000 —	24,909,000 —
Moneta metallica . . „	348,925,000 —	349,758,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato e buoni cassa Govern. „	21,455,000 —	28,636,000 —
Portafoglio . . . . . „	180,375,000 —	188,724,000 (a)
Anticipazioni . . . . „	21,105,000 —	22,215,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . „	87,743,000 —	87,743,000 —
Fondi sull'estero . . „	21,440,000 —	18,991,000 —
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 . „	354,656,000 —	353,661,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	769,484,000 —	766,868,000 —
C.C. ed altri debiti a v. „	68,013,000 —	68,357,000 —
Id. id. a scadenza . „	161,224,000 —	161,429,000 —

(a) Compreso le cambiali sull'estero.

Scienze e Lettere

Per evitare gli scontri.

E' stato inaugurato sotto il tunnel della ferrovia di Meckaunken (di 1200 metri) un nuovo sistema di segnali, destinati ad evitare gli scontri di treni.

Esso consiste in una certa quantità di lampade elettriche distanti 100 metri le une dalle altre e collocate a portata d'occhio del macchinista.

Mediante un filo elettrico che comunica colle rotaie le lampade si spengono dopo l'uscita del treno dal tunnel e appena il treno si trova a 400 metri, esse si riaccendono automaticamente.

In questo modo il macchinista può controllare esattamente, secondo che le lampade sono spente od accese, se vi è un treno che lo precede e a quale distanza approssimativa si trova.

Quando le lampade sono accese è segno che la linea è libera e il treno può attraversare il tunnel senza alcun pericolo.

Avanzi fossili.

Il signor Gaudry ha annunziato alla Accademia delle scienze di Parigi che nella cava di Filloux (Charente) l'ingegnere ferroviario Le Blanc ha fatto una scoperta interessantissima per la paleontologia. Si tratta di avanzi di elefanti gi-

ganteschi. Uno dei denti laterali messo alla luce, non misura meno di metri 2,85.

Quelli dell'*Elephas meridionalis* di Durfort non sono lunghi che metri 1,87.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato francese ha fatto dono al *Museum* di Parigi di questi interessanti fossili.

Il commercio dell'epoca preistorica.

Un chimico tedesco, il signor Otto Helm, ha dimostrato in modo ingegnoso, che rapporti commerciali esistevano, fino dall'epoca preistorica, tra gli abitanti delle rive del Mar Nero, dell'Adriatico e del Baltico.

Il signor Helm raccoglie da dodici anni attrezzi ed utensili in bronzo, rame, ecc. trovati nella Prussia occidentale.

L'analisi chimica ha dimostrato che questi oggetti contenevano il 3,87 per cento di antimonio. Ora i bronzi di Ungheria sono i soli in cui questo metallo si trovi in tale proporzione. Il signor Helm ne deduce che i bronzi preistorici della Russia occidentale sono di origine ungherese.

D'altra parte gli scavi operati in Ungheria hanno messo alla luce, a più riprese, degli oggetti in ambra gialla che non possono venire che dalle rive del Baltico.

L'ipotesi del signor Helm sembra tanto meglio stabilita inquantochè la Vistola, via naturale di comunicazione, doveva facilitare agli abitanti di questi paesi lontani lo scambio dei loro prodotti.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Villafranca Piemonte, 5 (p. c.) — E' stato sciolto il nostro Consiglio comunale che in sei adunanze tenute non riescì a comporre la Giunta.

Venne scelto, come Regio Commissario, il cav. Calli d'Olivola, segretario della Giunta amministrativa, che ha già preso possesso della carica cui l'ha designato la fiducia del governo.

Firenze, 6, ore 18,50 — Oggi ebbe luogo a Grassina l'inaugurazione dei nuovi locali della Società Filarmonica e di mutuo soccorso, con l'intervento dei sindaci di Galluzzo e di Bagno a Ripoli.

Sotto la direzione del prof. Maglioni venne eseguito dal corpo filarmonico un applaudito concerto vocale e istrumentale.

La festa è riescita pienamente ed il concorso del pubblico numeroso.

Arezzo, 5 (p. c.) — A Subbiano, ove erasi ritirato per rinfrancare la malferma salute, è morto per paralisi progressiva il comm. Pietro Leris, ex capo divisione al Ministero delle finanze.

Al trasporto funebre del compianto funzionario presero parte le Autorità e una folla numerosa preceduta dalla banda. Seguiva il feretro il figlio dell'estinto, Adolfo.

Terni, 6, ore 18,20 — La brava palestra marziale Garibaldi ha dato oggi al Politeama ternano un graditissimo trattenimento, ripetendo il programma eseguito con tanto successo a Roma ove guadagnò la corona d'alloro.

La festa è riescita attraentissima e senza fine gli applausi tributati dallo sceltissimo pubblico ai bravi ginnasti.

Pallanza, 6, ore 16,40 — Stamane coll'intervento delle Autorità locali e dell'intera provincia, e col concorso di una folla immensa convenuta da ogni parte del circondario, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento dedicato alla memoria di Carlo Cadorna, l'illustre presidente del Consiglio di Stato, morto a Roma nel 1891.

Il monumento, collocato sulla vasta piazza che guarda il lago, è opera lodatissima dello scultore principe Paolo Troubetskoy e fu molto ammirato per l'euritmia del disegno e la rassomiglianza del Cadorna.

Molte corone, molti discorsi applauditi e ordine perfetto.

Venezia, 5 (p. c.) — E' giunto, proveniente da Ala, il generale russo Chonsonsky per visitare la nostra città e l'Esposizione artistica. Prese alloggio all'Hotel Britannia.

Padova, 5 (p. c.) — Il Consiglio provinciale ha nominato presidente della Deputazione l'avv. Moroni, e deputato provinciale il cons. Dianin.

Torino, 5 (p. c.) — La principessa Elena ha inviato uno splendido mazzo di fiori da lei stessa coltivati alla Mandria, alla principessa Letizia tornata fra noi.

Il duca degli Abruzzi ha mandato da Nagasaki 500 lire alla colonia alpina che s'intitola al nome della principessa Elena.

Spezia, 5 (p. c.) — (*Alfa*) Ieri il tribunale di marina condannava Anizot Luigi, per rifiuto d'obbedienza a bordo e per insubordinazione, a 3 anni e 2 mesi di reclusione;

Porcelletti Antonio, per rifiuto d'obbedienza, con recidiva in genere, a 6 mesi;

Mara Florio, per diserzione coll'aggravante della recidiva generica e del passaggio in altro Stato, a 3 anni.

— Il nostro Consiglio comunale, ha deliberato il regolamento che determina e disciplina la riscossione del dazio consumo ad economia. E' inutile quindi ogni sofisticheria ai danni della nostra Giunta, che si mostrò invece oculata e seria, nel volere che la cosa sortisse esito favorevole alla già presa deliberazione di avocare a sè il servizio per la riscossione del dazio. Vedesi ora quanto fondamento abbiano le contrarie notizie, che si mandano di qui.

Sassoferrato, 5 (p. c.) — Dal contadino Berardinelli Sante sono stati ritrovati i reliquiari dell'arc. Sipontina, che furono derubati la notte del 30 maggio 1894 dal gabinetto del nostro sindaco.

Agnone, 5 (p. c.) — In seguito ad appello sporto dal cav. Jonata, candidato, avverso la proclamazione dei consiglieri provinciali del mandamento, il Consiglio provinciale di Campobasso, nella tornata del 2, annullava la votazione della seconda sezione di questo comune.

Catania, 5 (p. c.) — Giletti Domenico, autore di un doppio omicidio commesso tre giorni addietro nel territorio di Agira, essendo stato condotto in contrada S. Giorgio per indicare dove aveva nascosto le armi che gli erano servite per commettere i delitti, eludendo la vigilanza dell'autorità e della forza pubblica, precipitavasi da una considerevole altezza, senza che i carabinieri facessero in tempo a trattenerlo.

Venne raccolto cadavere in fondo al precipizio.

— Da quindici giorni sono cessati i concerti al Giardino Bellini, mentre il caldo continua abbastanza forte e il pubblico avrebbe desiderato che almeno fino alla metà di ottobre fosse rimasto aperto quell'incantevole ritrovo.

La città comincia a spopolarsi, recandosi i possidenti alla consueta villeggiatura nelle deliziose contrade della zona etnea.

Catania, 5 (p. c.) — (*Vitale*). Da recenti informazioni apprendiamo che il prefetto comm. Caravaggio non sarà traslocato da Catania.

Tale notizia è stata accolta con piacere da tutta la cittadinanza che ha apprezzato in lui i meriti di un ottimo ed intelligente funzionario.

Ieri è partito in congedo, lasciando le funzioni all'ottimo consigliere delegato cav. Giliberti.

— Stamane, per motivi di gelosia, certo Sapienza Francesco tentò strangolare nella propria abitazione la sua fidanzata, una bionda e simpatica ragazza.

Condotta subito all'ospedale fu dichiarata in pericolo di vita.

Il nuovo Otello è stato tratto in arresto.

Ancona, 6, ore 14,40 — In Belvedere Ostiense, Bartolini Nazzareno, stando alla finestra della sua casa, fu proditoriamente ucciso con un colpo di fucile. Sospettasi autore del delitto Cingolani Giuseppe.

Si sequestrò l'arma di recente esplosa.

Macerata, 6, ore 16,20 — In Recanati, l'agente delle imposte, Roberto Bianchi, mentre entrava nella chiesa di S. Domenico con la sua signora fu ferito proditoriamente alla spalla con arma triangolare da uno sconosciuto.

Cosenza, 6, ore 17,35 — Ieri quattro mendicanti per ripararsi dalla pioggia penetrarono in una grotta in contrada Acquicella in territorio S. Pietro Amantea. D'un tratto franata la grotta i ricoverati restarono schiacciati.

Tre sono morti, uno versa in pericolo di vita.

Per l'industria delle scope.

(S) **Venezia**, 6 — In alcuni comuni della provincia si è manifestata un'agitazione relativamente all'industria delle scope. Una ditta aveva chiesto di fare un esperimento di quell'industria nella casa penale alla Giudecca. Non trattavasi che di occupare venti o trenta condannati.

Comunque, chiesto il parere del Prefetto sullo stato delle cose, il sottosegretario di Stato per l'interno on. Galli, dopo esaminata la questione, ha fatto da giorni togliere il permesso dell'esperimento onde dissipare ogni apprensione all'industria libera.

La Società operaia di Spigno.

(S) **Acqui**, 6. — A Spigno Monferrato, oggi la Società operaia festeggiò il ventesimo anniversario della sua fondazione.

Intervennero alla festa l'on. ministro Maggiorino Ferraris, gli on. deputati Borgatta e Sanguinetti, i consiglieri provinciali e le associazioni del Circondario.

Inviarono telegrammi l'on. ministro Saracco, il sottosegretario di Stato on. Rava, e l'on. deputato Raggio. La lettura di questi dispacci fu accolta con applausi.

Gli on. deputato Sanguinetti e Borgatta, applauditi, rilevarono i risultati ottenuti dal presente ministero.

L'on. ministro Maggiorino Ferraris ringraziò, fra gli applausi, per la splendida dimostrazione.

Mercati italiani ed esteri

Cereali

A Livorno i grani di maremma da L. 21,50 a 22,50 al quint. a Bologna i grani da 21,50 a 22; e i granturchi da 14 a 15; a Verona i grani da 20 a 21,75 e il riso da 34 a 39; a Milano i grani della provincia da 21,50 a 21,75; la segale da 15,50 a 16; l'avena da 15 a 15,50 e l'orzo da 12,75 a 13; a Torino i grani di Piemonte da 21,50 a 22; i granturchi da 15,50 a 19,25; l'avena da 15,75 a 17,25 e il riso da 31,25 a 38,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 13 a 14,50 e l'orzo estero da 10 a 11 in oro e a Napoli i grani bianchi a 21.

Uve e vini

A Cortona i prezzi delle uve variano da 15 al quint. per le scadenti, fino a 30 per quelle buone e sane di collina; in Arezzo le uve bianche da 18 a 20 e le nere da 20 a 25; in Anghiari i prezzi variano da 20 a 25; a Parma l'uva rossa da 14,50 a 20,85 e la bianca da 12,75 a 17,25; a Reggio Emilia l'uva nera da 11,25 a 22; a Borgo S. Donnino le uve rosse da 14 a 17 e le bianche da 12 a 15; a Mantova le bianche da 12 a 14 e le rosse da 13 a 17; a Brescia le uve mantovane da 16,50 a 17,50; in Alessandria l'uvaggio da 19 a 21,50; a Fossano i dolcetti da 14 a 16; in Acqui le uve nere da 16,50 a 22 e a S. Damiano d'Asti i barbèra da 18 a 22 e le uve comuni da 14 a 19,50. Quanto ai vini la loro tendenza è sempre al sostegno. A Calatafimi i mosti ossia i vini nuovi si vendono da 13 a 14 all'ettolitro. A Foggia i vini neri vecchi da 26 a 30; a San Severo i vini vecchi bianchi a 50 e i rossi a qualche lira meno; a Gallipoli i mosti da 32 a 35 alla salma; in Arezzo i vini bianchi a 36 all'ettol. e i rossi da 42 a 50; a Firenze i vini di pianura da 30 a 35 e quelli di collina da 35 a 45; a Empoli i prezzi dei vini si mantengono sulle 40; a Casalmonferrato i vecchi si vendono da 28 a 30 in campagna e a Cagliari i neri da 18 a 22 e i bianchi da 18 a 20. Notizie dall'estero recano che il raccolto delle uve si presenta scarsissimo in tutti i paesi.

Sete.

La situazione del commercio serico è generalmente buona.

Le operazioni per altro non furono molto abbondanti, avendo trovato resistenza nelle pretese dei possessori.

A Milano le greggie 10|11 di marca a 53, dette classiche a 50, dette di primo e secondo ordine da 57 a 45, gli organzini strafilati 17|19 classici a 59, detti di 1, 2, e 3. ord. da 57 a 54 e le trame classiche 24|25 a L. 52.

A Torino i prezzi normali sono da 45 a 55 per le greggie a seconda del titolo e da 50 a 59 per gli organzini.

A Lione operazioni concluse non molto abbondanti ma i prezzi ebbero tendenza a ulteriore miglioramento.

Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9|10 di 1. ord. da fr. 50 a 51, trame 20|22 di prim'ordine a fr. 51 e organzini 10|18 di primo ord. a fr. 58.

Telegrammi dall'estremo Oriente recano che a Shanghai, a Yokohama e a Canton gli affari furono meno attivi, e che i prezzi tuttavia si mantennero sostenuti.

Spiriti.

Le operazioni in spiriti sono generalmente scarse, stante le pretese dei produttori, i quali avendo pagato le vinacce in modo esagerato, pretendono prezzi molto elevati.

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 250 a 260 al quintale, detti quadrupli di gr. 96 da L. 267 a 270, detti di vino extra fino di gr. 96|97 a L. 275 a 276, detti di vinaccia di gr. 95 da L. 253 a 255 e l'acquavite da 117 a 123.

Canape.

A Napoli i prezzi delle canape meno fermi. La Paesana venduta da L. 75 a 77 al quint. e la Marcianise da 70 a 73 — A Ferrara le canape buone del ferrarese realizzarono da 77 a 82,50 e gli scarti da 52 a 55,20.

A Bologna le canape scelte da L. 85 a 85,50 e le andanti da 75 a 82, a Modena la canapa da 75 a 90 e i cascami da 45 a 60 e a Reggio Emilia da 65 a 75 per la canapa in tiglio.

Olj d'oliva.

A Genova le operazioni in questi ultimi giorni furono alquanto scarse, e scarsi furono pure gli arrivi dai principali luoghi di produzione. I prezzi quotati furono i seguenti: Riviera ponente da L. 92 a 120, Sardegna da L. 105 a 130, Bari da 100 a 115, Calabria da 98 a 100, Romagna da 95 a 120, Toscana da 120 a 135 e le cime da macchine da 65 a 72.

Da Lucca scrivono che l'epoca della ripresa delle operazioni è tornata, ma che lascia molto a desiderare facendosi con calma e senza brio. Gli olii pagliarini che sono i più ricercati si vendono a L. 125 i 100 chilog. e a Bari i soliti prezzi da 90 a 105.

Bestiami.

A Bologna il bestiame bovino sempre in calma: mancano gli esportatori e i macellai del posto, padroni del mercato, sanno regolarsi; per i vitelli è imminente la concorrenza delle carni suine che pagheranno poco, se non si scuote la prostrazione dominante; e se il caro prezzo dei cascami di molitura e lo sperpero della ghianda che fecero la siccità ed arsura si protraesse, sul mercato consigliano ad affrettare la liquidazione dello stesso.

A Milano i bovi da macello grassi venduti da L. 130 a 153 al quint. morto, i vitelli maturi da 150 a 165, gli immaturi a peso vivo da 60 a 72 e i maiali grassi a peso morto da 105 a 110 e a Mantova i bovi da macello a peso vivo da 45 a 70 al quint. e i bovi da lavoro da 700 a 1000 al paio.

L'Esposizione di Belle Arti

V.

Entrando nella sala quinta il primo sguardo mi è corso subito per naturale disposizione prospettica ad un quadro del Tarenghi (num. 156) “ Arco di Tito — Foro Traiano „ e lo sguardo vi si è fermato lungamente e piacevolmente. Visto ad una certa distanza quel quadro sembra una finestra aperta, tanto la prospettiva aerea è felicemente colta ed intesa.

“ L'Arco di Tito „ del Tarenghi è una cosa bella e fresca che l'artista ha concepita e studiata dal vero in un momento di luce solare massima in guisa da raccoglierla esattamente coll'occhio e portarla diffusamente sul quadro. La parte architettonica del quadro è un pezzo di pittura solida, piena di tono, disegnata squisitamente in ogni minimo rilievo, e dalla quale si passa con bella gradazione di luce, di aria e di colore al fondo del quadro ed alla visione efficacissima, in ultimo piano, del Colosseo.

Tornando indietro e ripigliando la parete a sinistra incontriamo al n. 140 una tela dello Zanetti-Miti di Venezia “ Ultima ora „ una tela che senza essere nera, ha l'evidenza del tono e del colore e ne fa sentire l'importanza.

Quasi accanto allo Zanetti trovasi il Mancini Antonio di Roma con un “ Ritratto di signora „. Il Mancini, scolaro del Morelli, è un artista di forte ingegno e come tale universalmente conosciuto. Dei suoi ritratti alcuni sono bellissimi, ma strani, strani sino al punto di assumere quasi un aspetto fantasmagorico.

Poco curante di ciò che è accessorio pittorico egli circoscrive l'opera diligente del suo pennello al volto dove l'impressione del vero è spesso raggiunta con rara efficacia. Di tutto il resto egli si occupa pochissimo e se ne sbriga con forti e dense toccate di colore che danno al quadro più l'aria di un abbozzo che di una cosa finita. Dei due ritratti ch'egli ha in questa sala (n. 142 e 172) il migliore è certo il primo, sebbene esposto in una sfavorevole condizione di luce.

Del Rolland, che osserviamo qui al N. 145, abbiamo già parlato con favore; però, francamente, codesta sua “ Avanguardia, Cavalleria — ecc., „ ci sembra inferiore al N. 62 della II sala.

Domina troppo in questa tela una certa intonazione turchina poco piacevole ed anche il fondo non è molto felice, sebbene accuratamente disegnato.

Biondi Nicola di Napoli ha una graziosa mezza figura di ragazzo piena di brio e ben dipinta. La simpatica tela del Biondi meritava un posto migliore: quello che occupa è troppo alto per l'occhio del visitatore; mentre vi sono dei quadri scadenti assai meglio collocati.

Subito dopo al N. 149 vedesi un bellissimo studietto di Caprile Vincenzo di Napoli “ Sotto i portici a Venezia, „ fatto con amore e verità.

“ Alba e Tramonto „ (N. 151) di Bertelli Flavio di Bologna, si distingue per la buona intonazione. La strada è piena di luce e il cielo molto bene indovinato. Ciò che, secondo me, non giova punto al paesaggio, sono quelle due figure allusive all'alba (non capisco perchè presentate di schiena) di cui non si sentiva affatto il bisogno e che non sono nemmeno ben disegnate.

Buon ritratto quello del Szoldatics Giorgio di Roma al N. 152. Peccato che la testa sia riuscita un po' rossa: tutto il resto è ben dipinto e di una notevole evidenza plastica.

L'Origo Clemente di Firenze espone un soggetto militare “ Episodio della battaglia di Novara 1849. „ La linea è buona e i cavalli sono anche ben disegnati: vi si notano anche spirito e vivacità di composizione, sebbene nell'azione episodica del quadro manchi, od almeno non vi si scorga abbastanza, la confusione dell'attacco. Le figure al primo piano mi sembrano poi troppo piccole in rapporto alle altre del piano principale.

Un quadretto veramente buono è quello dell'Esposito di Napoli “ Nonno e Nipote. „ Tela piacevolissima; per la sua modesta pittura essa non ha riscontro con le altre cose esposte dallo stesso artista. Indovinatissima la figura del nonno, come pure l'espressione semplice ed ingenua della fanciulla, che danno alla composizione una nota di sentimento oltremodo geniale.

Al n. 161 abbiamo un altro quadro di Dall'Oca, inferiore però agli altri, e specialmente al n. 92 (III sala) di cui abbiamo già parlato. Le figure di queste “ Anime assolte „ non corrispondono come pittura e neanche come prospettiva perchè troppo grandi.

Una Psiche assolutamente iperbolica è quella del Rossi Adolfo di Roma (n. 163). Il torso sarebbe abbastanza buono: non così la parte inferiore e segnatamente le gambe che sembrano imbottite. L'intonazione poi è nera ed il fondo è anche peggio. E quel verde del piano perchè così verde crudo?

“ Le mie compagne „ sono una graziosissima tela della signorina Viena Ida di Milano. Si notano in questo quadro una franchezza ed una sicurezza di pennello, qualità assai rare per una pittrice. La tecnica è molto lodevole ed efficacissima nel paesaggio. Anche le figurine sono buone; soltanto il cielo è poco riuscito, ma è difetto lieve e che non disturba.

Una pittura di una evidenza straordinaria è il “ Ciabattino „ del Celommi (n. 175) cotanto evidente da farsi perdonare... molte cose. E di perdono ne abbiamo bisogno tutti, compreso, e anzi forse più di tutti, l'autore di queste riviste.

(*Continua*) *Gino Monaldi.*

Sarah Bernhardt a Milano.

(N) **Milano**, 6, ore 24. — Al teatro dei Filodrammatici gremito di pubblico scelto, *Magda* (Casa paterna) di Sudermann, protagonista Sarah Bernhardt, ha avuto un successo buono, ma non entusiastico, più accentuato tuttavia al terzo atto.

Però negli inevitabili confronti colle nostre migliori attrici, Sarah Bernhardt non primeggia più.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 7 Ottobre 1895 — S. Brigida.

Leva il sole alle ore 6,13 m. - Tramonta alle 5,42 s.
Leva la luna alle ore 6,55 s. - Tramonta alle 8,43 m.

BOLLETTINO METEORICO

6 ottobre 1895.

Europa pressione alquanto bassa Nordovest e Scandinavia, sensibilmente elevata Italia e Austria Ungheria. Ebridi 745; Parigi 758; Zurigo 763; Budapest 767.

Italia 24 ore: barometro salito dieci a due mill. Nord Sud; alcune pioggierelle Marche e Sud continente; venti abbastanza forti ponente maestro fuorchè Sud; temperatura diminuita ovunque.

Stamani: cielo generalmente sereno, maestro fresco Puglie e Terra Otranto; venti deboli quarto quadrante altrove; barometro 763 Sicilia; 764 Lecco, intorno 766 Sardegna Nord e Centro continente.

Mare agitato canale Otranto.

Probabilità: venti deboli variabili; cielo vario con qualche pioggierella.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

il 5 ottobre 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 27,0	Minim. 13,8		
	osservata a ore 15	25,0		
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 1,00
	21.0	18,4	19,5	20,8

Sciarada-Sonetto.

Donna, sotto l'*intero*, entro il *secondo*
Se il *primo* avessi tenero ed umano
Non vorresti che fossi a questo mondo
Condannato a versar lagrime invano.

Cosa voglio da te? - Non te l'nascondo:
Del tuo *primiero* un sol palpito arcano
E mi vedrai balzar l'*altro* giocondo
Lieto più assai d'un principe o sovrano.

Apri dunque il *primiero* a compassione
E pensa che nell'*altro* ascoso io serbo
Un tesor senza fine e paragone.

E se mel' nieghi, dispietata e fiero
Dirò ch'hai quel *primier* crudo e superbo
Che dentro all'*altro* copri coll'*intero*. Gh..

Spiegazione del Passatempo di ieri:
IN-VE-RS-IONE

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un ciarlatano e le sue medicine

Nel secolo diciassettesimo e diciottesimo la maggior parte dei ciarlatani che percorrevano la Francia erano originari d'Italia e si travestivano da turchi per dare maggiore originalità alla loro apparenza.

Uno di questi di nome Domenico Franchi? (*Dominique Franki*) nativo di Napoli passò in Francia nel 1749 con un seguito di sette persone, fra cui due donne, e si fece tal nome, da ottenere a Parigi il brevetto di operatore ordinario e privilegiato del Re.

Un tal Grécy francese, che aveva preso come socio si mostrò più furbo di lui e lo rovinò, onde il Franki morì a Lione nel 1754 quasi miserabile. Ora nell'ospedale di questa città è stato trovato il portafoglio di Franki colle sue ricette. Citiamo fra queste: il *Balsamo ottomano*, l'*Unguento curativo* e sopratutto l'*Essenza universale* le cui meraviglie sono attestate da magistrati municipali, da curati di villaggio e da balivi entusiasti. Franki, per meglio “ lanciare „ la sua famosa essenza, aveva fatto stampare un prospetto, dove si legge che questo *elixir* la cui proprietà è di rallegrare il cuore, ristabilisce la salute contro qualsiasi malattia e che quando non restasse che un pezzo di fegato o di polmone e il rimanente fosse guasto esso manterrebbe il buono e guarirebbe il cattivo!

I danni di un ciclone.

(S) **L'Avana**, 6. — Un ciclone devastò le piantagioni di tabacco nella provincia di Pinar del Rio. Una ventina di persone sono rimaste morte e numerose case distrutte.

COSE LOCALI

Il rimboschimento nell'Agro Romano.

I.

Nella vita delle nazioni avvengono talora delle sventure immense, inenarrabili, cui descrivere non havvi penna che basti.

Ogni gentile animo ne rimane commosso, e passata la prima sorpresa, sorge da ogni parte una carità inesauribile, un filantropico impulso, che riunisce ogni classe sociale, allo scopo santissimo di soccorrere i colpiti dall'infortunio.

Tale avvenimento viene quasi annualmente segnalato, specialmente nell'Italia superiore, dalla piena poderosissima dei fiumi, che recano dovunque lo squallore, la miseria e i più gravi dissesti economici. Contemporaneamente le classi più elevate e le menti più colte si sono accinte allo studio delle molteplici cause da cui ha avuto origine il disastro, o remote o prossime: la scienza va investigando per ogni lato, e mettendo a raffronto le varie opinioni, le esamina, le discute e cerca porvi rimedio.

Da per tutto si parla dei diboscamenti come ragione potissima di siffatti disastri, non solo, ma per molti luoghi viene reputato quel sistema, sgraziatamente così invalso presso noi, qual movente unico, come delle grandi, così delle parziali inondazioni.

E' un fatto innegabile che le selve nei monti, per ragione di pendio, ad impedire frane, smottamenti, o disgregazione qualsiasi nello strato terrestre, alla cui coesione e sodezza le radici arboree prestano grande sostegno, debbano essere mantenute, anche per provvedimento di legge. Nondimeno in molte località sono scomparse, e ne è derivato in gran parte, come è opinione universale, quel disordine cosmotellurico che, specialmente in questi ultimi anni, si è reso manifesto.

E venendo al caso pratico, rimarrebbe inutile per la pubblica igiene rurale qualunque studio sui **centri abitabili** e le **acque potabili** diretto al risanamento della landa deserta dell'Agro Romano, se oltre al necessario lavoro idraulico, non si ponesse mente al **rimboschimento** parziale di quelle località, che più ne abbisognano, sia per le stesse che per la maggiore salubrità di Roma.

Debbo anzitutto addimandare per quale ragione, nell'ultima legge relativa al bonificamento dell'Agro Romano, mentre si è parlato a sufficienza di migliorie idrauliche, della istituzione dei consorzi (anche troppi) di metamorfosi agrarie, anzi, secondo alcuni, della trasformazione totale dell'agricoltura in uso nelle nostre campagne, si sia appena sorvolata la gravissima questione dei boschi.

Vero è che l'on. Guido Baccelli, un giorno in una sua relazione alla Camera dei deputati, pronunziò le seguenti memorabili parole: — “ esiste nelle leggi dello Stato la legge forestale ed in questa il vincolo igienico per quelle selve che fossero giudicate presidio e tutela per la salute pubblica.

Ecco un altro fatto importantissimo pel bonificamento della campagna di Roma. Una Commissione nominata dal potere esecutivo, che offra tutte le guarentigie possibili, con la storia alla mano e la igiene per guida, percorra dai colli al mare, ed in ogni altro senso questa vasta contrada, studi le selve, i posti dove furono e donde l'improvvida cupidigia le svelse. Stabilisca, oltre la zona marittima tutti quei luoghi e massimamente quei colli che la salute pubblica esige coronati d'alberi. Che se le selve non furono, e sono i fidecommissi della salute pubblica ereditati dai nostri antichi padri, la grande severità che domandiamo per la tutela di esse e pel rigore del vincolo igienico, deve essere illuminata dalla scienza.... si provveda alla restituzione del bosco sacro ove faccia difetto. „

Queste saggie osservazioni dell'on. Baccelli sulla conservazione e restituzione dei boschi sotto il rapporto igienico, come l'autorità e la fama di chi le ha pronunciate sono rimaste lettera morta: di peggio non poteva accadere per il bonificamento dell'agro romano!

E quel che più fa meravigliare è, che gli assennati desideri di Baccelli vennero trasandati nel progetto stesso di legge per il bonificamento. Infatti nei diciotto articoli di cui quel progetto si compone, si parla del prosciugamento delle vaste paludi, dello allacciamento delle sorgive e sistemazione degli scoli, della costituzione di con-

C. BRONTE
(Currer Bell).

JANE EYRE

ROMANZO

Scesi le scale più morta che viva; sapevo quel che dovevo fare e lo eseguivo macchinalmente.

Cercai in cucina la chiave della porta laterale e una boccetta d'olio e una penna; unsi la chiave e la serratura, presi dell'acqua e del pane, perchè forse dovevo camminar molto e volevo che le forze mi bastassero.

Feci tutto ciò senza far rumore.

Aprii la porta e la chiusi dolcemente.

Ero uscita da Thornfield.

A un miglio di distanza, dietro i campi, si stendeva una via che andava in direzione opposta di Millcote; non l'avevo mai percorsa, ma l'avevo veduta, e la scelsi.

Non dovevo più pensare nè al passato, nè all'avvenire; il primo era una pagina di una dolcezza celestiale, ma così profondamente triste, che se ne avessi letta una sola linea avrei perduto il coraggio e l'energia. Il secondo era confuso e spaventava come il mondo dopo il diluvio.

Costeggiai i campi e i sentieri fino al sorger del sole. Credo che fosse una bella mattinata di estate.

Le scarpe, che mi ero messa uscendo di casa, erano bagnate di rugiada; ma non guardavo nè il sole levante, nè il cielo ridente, nè la natura che si destava.

Colui che traversa una bella scena per andare alla ghigliottina, non pensa ai fiori che sbocciano sulla via, ma al ceppo e all'ascia, allo strazio che l'aspetta nel supremo momento.

Non potevo pensare, senza rabbrividire, alla mia triste fuga, alla mia vita errante, a colui che avevo lasciato, a colui che spiava in camera il sorger del sole, per vedermi giungere e sentirmi dire che volevo esser sua.

Bramavo di appartenergli, mi struggevo di tornare: non era troppo tardi; potevo ancora risparmiargli uno strazio anche maggiore.

Ero sicura che nessuno si era accorto della mia fuga.

Potevo tornare addietro ed esser la sua consolazione, il suo orgoglio, la sua redentrice dal dolore, forse dalla rovina.

Oh! come temevo che si fosse disperato! quel pensiero mi tormentava più che se mi avesse abbandonato.

Mi pareva di avere un dardo ricurvo nel cuore; se me lo strappavo, mi laceravo; se lo spingevo più avanti, mi torturava.

Gli uccelli incominciavano a cantare a coppie e a branchi; gli uccelli sono felici nel loro affetto, sono l'emblema dell'amore. E io, che cos'ero?

Facendo sforzi inauditi per compiere un dovere, lacerandomi il cuore, pure detestavo me stessa.

Non avevo neppure il sollievo dell'approvazione della coscienza, non giovò punto di essermi voluta rispettare; avevo ingiuriato, offeso, abbandonato il mio padrone, ero odiosa ai miei occhi! Eppur non potevo ritornare a lui.

Iddio mi aveva certo guidata, perchè il dolore aveva calpestata la volontà e soffocata la coscienza.

Piangevo a calde lagrime percorrendo la via solitaria, e camminavo presto come una pazza.

A un tratto fui presa da una specie di debolezza interna, che si estese alle membra e caddi; per alcuni minuti rimasi per terra, premendo il viso sull'erba umida.

Temevo, o meglio, speravo, di morire in quel luogo; ma presto mi alzai aiutandomi con i ginocchi e con le mani, più decisa che mai a raggiungere la via maestra.

Quando vi giunsi dovetti sedermi sotto una siepe per riposarmi.

Udii un rumore di ruote e vidi giungere una carrozza.

Mi alzai e feci cenno con la mano; la carrozza si fermò.

Domandai al conduttore dove andava. M'indicò un luogo lontano e ero sicura che il signor Rochester non aveva nessuna conoscenza.

Gli chiesi pure quale somma occorreva per quel viaggio: mi disse che ci volevano trenta scellini, gli dissi che ne aveva soltanto venti, e mi volle accettare. Acconsentì ed entrai nella carrozza, che era vuota e partì. Voi, gentili lettori possiate non provar mai quello che io provai! Possano i vostri occhi non versar mai un torrente di lagrime amare come quelle che sgorgarono dai miei! Possano le vostre preci non inalzarsi mai al cielo così disperate e desolate! Possiate non cercar mai di essere un mezzo di perdizione per colui che amate più d'ogni cosa!

CAPITOLO VIII.

Sono passati due giorni.

E' una sera d'estate; il cocchiere mi ha fatto scendere in un luogo chiamato Whitecross; non poteva trasportarmi oltre per la somma che gli avevo data e non possedevo neppure uno scellino.

La carrozza avrà già percorso un miglio ed io sono sola.

In questo momento mi accorgo che ho dimenticato il mio involto nella sacca della carrozza, che l'avevo messo perchè fosse più sicuro; devo lasciarvelo per forza e io non ho nessuna risorsa, nulla.

Whitecross non è una città e neppure un villaggio; è un pilastro di pietra posto su un quadrivio; è dipinto di bianco, forse perchè si veda meglio da lontano e al buio.

Quattro braccia sporgono dalla sommità di esso, i quali indicano a quale distanza sono le differenti città; secondo quelle indicazioni la più vicina è distante dieci miglia, la più lontana circa venti.

Dai nomi noti di quella città seppi in qual paese ero, cioè in una delle contee del centro, coperto di paduli e circondata di montagne.

Gruppi di paduli si estendevano da ogni lato e al di là della profonda vallata che aveva ai piedi, sorgeva una catena di colline.

La popolazione doveva essere scarsa, perchè non vedevo nessuno sulle vie che andavano in direzione dei quattro punti cardinali; erano larghe, bianche e solitarie e tagliavano i terreni paludosi e le eriche crescevano folte e selvaggie fino al limite della via. Però il caso poteva far passare qualcuno, e non desideravo di esser vista: la gente poteva domandare che cosa facevo in quel pilastro. Potevo essere interrogata e non sapendo rispondere, avrei eccitato il sospetto.

Nessun legame mi univa in quel momento alla umanità, nessuna attrattiva, nessuna speranza mi spingeva verso i miei simili, i quali non potevano aver simpatia per me.

Non avevo altro parente che la natura, la madre universale, e sul seno di lei cercai il riposo.

Entrai fra le eriche, mi avanzai in un viottolo che vidi al limite del padule, affondando nelle piante fino al ginocchio.

Infine, in un canto lontano, trovai una roccia granitica coperta di musco, mi sedei sotto a quella; le sporgenze della roccia mi proteggevano il capo, al disopra non c'era altro che il cielo.

Anche in quel luogo solitario non mi sentii subito al sicuro: avevo un vago sentore di vedere comparire un gatto selvatico, o d'esser scoperta da qualche cacciatore.

Se il vento muggiva più forte, guardavo impaurita credendo di veder giungere un toro; se un piviere fischiava, lo prendevo per un uomo.

Il seguito in quarta pagina.

...orsi obbligatori fra i proprietari all'oggetto di fare e mantenere canali e fossi, e procurare il deflusso di tutte le acque stagnanti; viene anche istituita una Commissione idraulico economica per la sorveglianza e manutenzione del bonificamento.

Ottime cose tutte: ma dei boschi non si è mai parlato. Quella Commissione proposta dall'on. Baccelli " che studiasse i posti dove quei boschi furono „ non si è mai composta e manca ogni cenno, sia pur vago, che ponga fuor di questione la conservazione e restituzione dei boschi.

Ma e perchè questo?... Da lunga esperienza acquistata su così vitale argomento, mi sono persuaso di quanto con la mia, sia pure ostica e rude, ma abituale franchezza or vado ad accennare.

Vive ai nostri giorni una certa genia di individui che odia, non so a quale scopo, le foreste, il loro beneficio igienico e la secolare riputazione, vanno costoro bisticciando un non so che di danneso a carico delle selve, anzi si fanno propugnatori del diboscamento su larga scala, e disconoscono tutta quella benefica influenza che sogliono quelle avere sulla salute degli uomini e sulla salubrità dei centri abitati.

Eppure è chiaro come luce meridiana che dove manchino alberi regnino sovente le febbri più ostinate. Una delle ragioni per cui la malaria signoreggia nella campagna romana, è l'essere nuda quasi totalmente di vegetazione arborescente; e non senza ragione Pio VII propose un premio speciale ai piantatori di alberi.

Chi può negare che riescano salubri le piantagioni arboree ed impediscano la diffusione del miasma palustre?... migliaia di questi fatti potrebbero a sostegno dell'argomento produrai: ne citerò alcuni, e praticamente, atteso che nelle questioni di pubblica igiene, meglio che l'elucubrazione scientifica, il crogiuolo e la storta del chimico, nonchè lo sgobbo del microscopio, giovano le grandi lezioni dell'esperienza, e la cognizione di quanto suole verificarsi, sotto date circostanze, ogni giorno.

(*Continua*) Dott. **Giuseppe Pinto.**

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 24,2 — minimo: 14,0.

Al Museo artistico industriale. — Ieri mattina nei locali del Museo artistico industriale ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono le scuole nel decorso anno scolastico.

Assistevano alla simpatica festa scolastica il cav. Calegari capo divisione al ministero dell'agricoltura e commercio rappresentante il ministero stesso, il comm. Cruciani-Alibrandi assessore per la istruzione, il cav. Aureli per la Provincia, l'ass. Alatri per la Camera di commercio, il comm. Bacci R. Provveditore agli studi, l'on. Miceli con la sua signora, l'ass. Coltellacci e l'ing. De Angelis delegati del Comune nel Cons. dirett. del Museo stesso, il cav. Giuliani, il cav. Teso, il cav. Giobbe, il cav. Guillaume direttore dell'Accademia di Francia, il cav. Lelli direttore della R. Calcografia, il cav. Fontana, il barone Capranica, parecchie notabilità artistiche e distinte signore.

Il comm. Fabi-Altini presidente del Consiglio direttivo del Museo ringraziò le autorità per essersi compiaciute di onorare della loro presenza la festa scolastica.

Quindi il comm. Erculei, direttore del Museo, lesse una accurata relazione sull'andamento delle scuole nel decorso anno scolastico.

La tirannia dello spazio non ci permette di seguire l'egregio direttore nella sua dotta esposizione sugli scopi ed i progressi dell'istituto.

Ci limitiamo a rilevare alcune circostanze di fatto.

Gli iscritti di primo anno ricevettero l'insegnamento degli stili antichi, Etrusco, Greco, Romano, con qualche nozione del Bizantino e dell'Ogivale: quelli di secondo, appresero lo stile del Quattrocento; quelli di terzo continuarono gli studi sullo stile del Risorgimento.

I risultati non potevano essere più soddisfacenti. Basta a persuadersene i successi ottenuti dagli ex-alunni delle scuole durante gli ultimi 11 mesi.

Varnesi Giuseppe scultore ornatista, licenziato e premiato dal Museo nell'anno 1893-94, vinse il concorso Albaccini presso la insigne Accademia di S. Luca.

Petrignani Antonio, pittore decoratore, licenziato e premiato dal Museo nel 1886-87; è l'autore del progetto prescelto per il riordinamento di piazza Colonna.

Pagliocchini Alberto, pittore decoratore, licenziato e premiato dal Museo nel 1888-89; concorse all'ufficio di professore d'arte decorativa nelle scuole artistico-industriali di Amelia e di Foggia. Vinse in ambedue i concorsi e optò per Foggia ove attualmente insegna.

Sisti Romolo, pittore decoratore, licenziato e premiato dal Museo nel 1889-90; dopo aver per vari anni esercitato l'arte presso gli stabilimenti dei signori Cagiati e Jannetti, ha vinto, pochi giorni or sono, il concorso alla cattedra di pittura decorativa e delle arti che si attengono al colorito, nel museo artistico industriale di Palermo.

Erzanelli Roberto, intagliatore, licenziato e premiato dal Museo nel 1893-94; ottenne un premio nel concorso della medaglia commemorativa del XX Settembre, e vinse il concorso per l'ufficio di professore, nella scuola di industrie artistiche in Chiavari.

Spaccarelli Attilio, cesellatore, licenziato e premiato dal Museo nel 1886-87; ha nello scorso maggio ottenuto nella esposizione di scelti vetri artistici in Murano, il diploma di onore con lode.

I lavori eseguiti dagli alunni delle scuole nelle esercitazioni mensili e quelli premiati nei concorsi di fine d'anno, furono esposti nelle rispettive scuole, recanti ciascuno le indicazioni atte a dare al visitatore le notizie più essenziali.

Il cav. Calegari rallegrandosi dei risultati ottenuti che sono — disse — titolo di benemerenza del Cons. Direttivo, del Corpo insegnante e degli alunni invitò quest'ultimi a perseverare nel lavoro e nello studio per fare onore a loro stessi e all'istituto cui sono rivolte ora più specialmente le cure del Ministero nell'intento per dare ad esso nuova vita che lo renda sempre più degno della gratitudine del paese.

Procedutosi alla distribuzione dei premi, ottennero:

Nella scuola di decorazione in pittura: Premio del Museo con diploma di medaglia d'oro: De Carolis Adolfo ed Ellero Giovanni.

Nella scuola di modellazione in plastica per le arti metalliche: Id. id. Marchini Felice.

Nella scuola di decorazione in pittura e di disegno applicato alle industrie artistiche: Diploma di merito con premio di L. 100: Mancinelli Oscar. Id. con med. d'arg. del Min. di agr. ind. e comm.: Mancinelli Antonio.

Nella scuola di modellazione in plastica per ceramica, stucco marmo ecc: Diploma di merito con premio di L. 100 Colli Tullio: Id. con med. d'argento del Min. d'agr. ind. e comm. Perali Alessandro.

Nella scuola di modellazione in plastica per le arti metalliche: Diploma di merito con premio di L. 100: Sparaci Adolfo.

Molto ammirata la mostra dei lavori degli alunni.

La fratellanza militare. — In seguito al manifesto pubblicato dalla Fratellanza militare Umberto I in occasione del 20 settembre, col quale si condonavano le tasse di ammissione e si concedevano altri vantaggi a chi in tale occasione avesse domandato di far parte della Società, le nuove iscrizioni sono salite a ben 420, raddoppiando così la forza dell'associazione.

Ciò torna ad onore della Società la quale in soli 10 anni di vita per la serietà della sua condotta politico-amministrativa si è saputa guadagnare a buon diritto la fiducia del pubblico.

All'Orto botanico. — Nel pomeriggio di ieri alla palestra ginnastica dell'Orto botanico alcune squadre di alunni delle classi superiori delle nostre scuole primarie diedero un saggio di ginnastica svolgendo il programma adottato recentemente dal comune ed approvato dal ministero della pubblica istruzione.

Alla festa scolastica intervennero S. E. il ministro della pubblica istruzione, l'assessore comm. Cruciani-Alibrandi e parecchie altre autorità scolastiche, fra le quali i sopraintendenti comm. Bartoccini, Ravà, Ponzio-Vaglia, Solinas-Apostoli, Spetia e il cav. Valenziani direttore dell'Uff. VI.

Il direttore della ginnastica, cav. Guerra, pronunziò un breve ed applaudito discorso per spiegare il metodo col quale s'impartisce ora l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, accennando ai progressi conseguiti ed all'utilità dell'insegnamento stesso.

Questo sistema, che comprende la ginnastica metodica, la ginnastica libera e i giuochi, fra cui la lotta romana, permette di risparmiare spazio per le palestre col far trasportare dagli stessi alunni gli attrezzi, divisi in pezzi, da un punto all'altro della palestra, e diminuisce di molto le spese.

Di più, il metodo, togliendo i pericoli, aumenta nei ragazzi il senso dell'ordine collettivo e il rispetto all'autorità dei maestri; infine favorisce le " marcie „ in massa, utili a formare soldati forti e resistenti più che gli esercizi militari applicati a fanciulli troppo piccoli.

Gli alunni quindi divisi in nove squadre — tutti vestiti ad un modo con maglia bianca, calzoncini in tela azzurra e calze nere — fecero alcuni esercizi che per la precisione e regolarità con cui furono eseguiti vennero vivamente applauditi.

L'on. Baccelli si congratulò vivamente con la Direzione e con gl'insegnanti.

Al suono di una marcia della banda del 12° fanteria, terminate le esercitazioni, gli alunni sfilarono innanzi alle autorità.

Gli intervenuti, insieme all'on. Baccelli, si recarono quindi a vedere gli scavi del Colosseo.

Le scuole serali per gli artieri — Sono state aperte le inscrizioni alle scuole serali per gli artieri nei locali qui appresso indicati:

Per le arti meccaniche, via dei Modelli numero 81 (Scuola centrale) — Per le arti fabbrili e murarie, via dell'Arco del Monte N. 99 (Scuola " Nicola Zabaglia), „ via Farini N. 33 (Scuola " Ettore Rolli). „

Presso le tre Scuole suddette e presso la Scuola preparatoria alle Arti ornamentali, in via degli Incurabili N. 8 sono aperti i primi corsi preparatori annessi negli anni passati ad alcune Scuole elementari.

Il giorno 7 ottobre comincieranno gli esami di ammissione e subito dopo le regolari lezioni.

Per ottenere l'ammissione ai primi corsi necessita di avere frequentato la III classe elementare, ovvero subire un esame nelle materie indicate nel programma della classe stessa.

Gli alunni che frequentarono le scuole negli anni decorsi debbono iscriversi nuovamente, e quando non abbiano ottenuto la promozione, debbono sostenere l'esame di riparazione.

Gli alunni delle scuole suddette più degni per assiduità e profitto saranno premiati con libretti della Cassa di risparmio, dei quali alcuni elargiti dal ministero di agricoltura, industria e commercio ed altri provenienti dal lascito perpetuo di L. 500 annue del benemerito cittadino " Ettore Rolli.„

All'Università israelitica. — Ieri, alle ore 13, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi dell'Istituto d'istruzione e d'educazione, mantenuto dall'Università israelitica, frequentato da oltre 100 alunni del Rione Sant'Angelo. Il vasto tempio era gremito di scelto pubblico, in gran parte di signore.

Il chiarissimo prof. Giustino Sorani, che con tanto amore e cura presiede a detto Istituto nella sua qualità di deputato d'amministrazione dell'Università ed al quale spetta anche il merito d'aver fatto riordinare sotto la sua direzione l'antica biblioteca di detto Istituto, pronunciò brevi ma sentite parole di circostanza. Dopo che gli alunni e le alunne dell'importante Istituto ebbero cantati tre bellissimi inni del prof. Angelo Fornari, accompagnati dall'organo, seguì la distribuzione dei premi, consistenti in libri istruttivi ed educativi e diplomi d'onore. L'ordine ed il perfetto andamento della cerimonia, lasciarono in tutti ottima, commovente impressione.

Ispettorato edilizio. — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1° al 30 del mese di settembre p. p.:

Progetti approvati per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni, N. 41 — Contravvenzioni per costruzioni abusive, N. 8 — Intimazioni, N. 9 — Verifiche in seguito a reclami, N. 9.

Nozze — Ieri, nel pomeriggio, l'assessore Salustri-Galli ha unito in matrimonio la signorina Maria Cagiati col signor avvocato Giulio Tassi, figlio dell'amico nostro comm. prof. Emidio Tassi. Testimoni per lo sposo furono i signori avv. Filippo Pediconi e il romanziere Giuseppe De' Rossi; per la sposa l'ingegnere Federico Mannucci e l'avvocato C. Lombardi. L'onorevole Salustri-Galli donò alla sposa la penna d'oro con la quale era stato firmato l'atto nuziale. Gli sposi, dopo la cerimonia religiosa, sono partiti per il consueto giro d'Italia, accompagnati alla stazione da un fitto stuolo di parenti ed amici che auguravano ogni felicità alla giovine coppia. E ai loro augurii noi uniamo i nostri sincerissimi per una lunga luna di miele.

Giornale sequestrato — Ieri fu sequestrato il giornale illustrato *l'Asino*, perchè contenente offese alle istituzioni vigenti.

Albero storico del venti settembre. — Nella vetrina della Ditta Paravia, in via Nazionale, starà esposta per alcuni giorni la grandiosa carta storica del venti settembre. Questo lavoro armonicamente eseguito dal dottor Francesco Ravetti professore di storia civile nel Liceo di Biella, ebbe già un cenno nel nostro giornale in data del 24 sett. p. p. quando era esposto nel negozio del signor Angelo Toscano in piazza SS. Apostoli. Desta la curiosità e la meraviglia per l'originalità e la compitezza con cui fu condotto a termine mediante la collaborazione del pittore Maffietti.

Questa carta dell'altezza di metri due per metri 1,30 in larghezza, rappresenta in forma di un grande albero allegorico della storia d'Italia tutte le vicende storiche fino al XX settembre 1870. E' dipinto in fondo lo stivale italiano, dal quale sorgono le radici simboleggianti in Toscana gli Etruschi, in Liguria i Liguri, in Venezia i Veneti, in Roma gli Opici, indi gli Umbri, i Pelasgi ecc. i quali formavano il grande albero dell'italica famiglia. Sorge più grande la radice del popolo Latino unito in Roma, la quale verso il 200 A. C. all'epoca delle guerre puniche riannodando tutte le altre, forma l'unità d'Italia rappresentata nell'Unità del tronco. Questo si distende fino al 476 D. C. quando le invasioni barbariche lo straciano e formansi rami particolari rappresentanti i diversi staterelli in cui l'Italia stette per più secoli divisa.

Ciascun d'essi ha la propria storia dinastica; anche il papato è rappresentato con un'edera che abbarbicandosi al tronco dà l'origine, lo sviluppo, la fine del potere temporale dei Papi. A fianco il Piemonte si aggira e si riannoda finalmente sul tronco con Roma nel 1870, XX settembre, dopo di aver riabbracciato Genova nel 1814, Lombardia nel '59, Modena e Reggio, Parma e Piacenza, Toscana e Sicilia nel '60, Napoli nel '61, Venezia nel '66.

Dal '70 il tronco cresce unito fino al '95, ministero Crispi, sotto l'aquila di Savoia che stende al popolo italico la bandiera costituzionale. Nel margine a destra la serie dei personaggi illustri, a sinistra i fatti più importanti. Questo lavoro che fu premiato col diploma d'onore all'Esposizione di Milano '94 e lodato dal prof. Bonghi, merita uno sguardo per l'originalità e l'armonia delle parti, una parola d'encomio per incoraggiare gli autori alla fastidiosa impresa della pubblicazione.

Alla memoria di suor Agostina — Il Comitato parrocchiale di S. Pietro in Vaticano, in occasione del primo anniversario della morte di suor Agostina, volendo attuare la deliberazione di ricordare ai posteri la vittima della carità cristiana con una lapide marmorea, prega vivamente coloro che volessero concorrere al pietoso proposito con qualche benchè minima obiazione, o che ritengono ancora le schede delle offerte, a rimettere con la massima sollecitudine, le offerte e le schede al rev. mons. Ippolito Onesti, delegato ecclesiastico del Comitato stesso, piazza Scossacavalli n. 65.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi parecchie famiglie italiane e straniere.

— A studiare la questione delle frontiere tra le Repubbliche d'Haiti e di San Domingo, nella quale è stato pregato ad esser mediatore, il S. Padre ha nominato una Commissione di cardinali, a capo della quale è l'e.mo Segretario di Stato. La Commissione ha già cominciato i suoi lavori, tuttavia il giudizio del S. Padre non sarà pronunziato per ora; e ciò principalmente per la distanza che supera Roma dall'isola d'Haiti, occorrendo quasi due mesi perchè una lettera giunga colà e ne torni la risposta.

— Il congresso dei Terziari Francescani ad Assisi sarà inaugurato giovedì prossimo. Eccone il programma:

Parte I: Vita interiore del terziario;

Parte II: Disciplina esteriore ed ordinamento del Terz'Ordine;

Parte III: Cooperazione del Terz'Ordine all'azione del laicato cattolico;

Parte IV: Influenza sociale dal Terz'Ordine, sua attitudine e contribuire alla soluzione della questione sociale.

Assemblee e Società — La Società cooperativa dei produttori e venditori di latte è convocata in assemblea generale per questa sera alle 7 precise, nella sede sociale in piazza Aracoeli n. 5.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo — 3. Conferenza del prof. Romegialli riguardo la Burlanda.

Le doti dell'Annunziata. — In quest'anno sono state conferite dalla Congregazione di Carità le seguenti doti della SS. Annunziata:

Lascito Giustiniani (fra le 90 concorrenti): Pernini Silvia — Tomassetti Assunta.

Lascito Rolli (fra le 69 concorrenti della parrocchia di S. Maria ai Monti): Antinori Anna — Bianchini Isabella — Cantoni Lorenza — Capobianchi Beatrice — Lizzani Giulia — Mascetti Margherita — Mattoni Assunta.

Doti di premio di L. 200 ciascuna: Ambrosi Chiara — Baldassarri Beatrice — Becchelli Pia — Belardi Luigia — Bianchini Delia Matilde — Bray Diomira Camilla — Brunetti Emma — Cenciarelli Matilde — Danero Luigia — Danesi Zaira — De Lucia Erminia — Discepoli Emma — Di Toffa Emilia — Donati Annunziata — Donzelli Ida — Flamini Natalina — Forcheim Giulia — Fornari Elena — Gatti Vittoria — Gentili Emma — Gherardini Emma — Giovannangeli Maria — Giuliani Maria — Guidi Ernesta — Incagnoli Marianna — Lanciani Amelia — Leggi Giuseppa — Luzzi Emilia — Marchesi Adele — Maselli Bianca — Mazzarotto Emma — Monachesi Lea — Orelli Virginia — Pasquali Emma — Pensuti Emma — Petrucci Ginevra — Pincelli Adriana — Rossi Cesira — Rossi Giulia — Salsnè Clarice — Serafini Ester — Stefanizi Ernesta — Talpo Geltrude Amelia — Tedeschi Giselda — Venditti Annunziata.

Dote dell'eredità Paganini (tra le 547 concorrenti di prima categoria): Pirani Anna.

Pubblicheremo in seguito i nomi delle altre giovani che conseguirono le doti ordinarie.

Un fatto di sangue in provincia. — A Vitorchiano, presso Viterbo, ieri da mano ignota, furono esplosi due colpi di fucile contro quel brigadiere dei carabinieri Capitani Giulio e il segretario comunale Ricci Rodolfo. Quest'ultimo poco dopo cessava di vivere.

Dalle indagini eseguite dalla autorità giudiziaria sembra accertato che autore del delitto sia certo Felice Antonelli già assegnato al domicilio coatto ed ora latitante.

Costui era stato ammonito per ingiurie verso il brigadiere Capitani e ieri l'altro trattenendosi in un casale in contrada Caudita a due chilometri da Vitorchiano, mentre mangiava del pane, parlando della sua ammonizione aveva accennato a propositi di vendetta.

Il brigadiere rimase colpito ad un occhio: il Ricci al fianco sinistro. Quest'ultimo ebbe la forza di trascinarsi fino alla sua abitazione, dove cadde fra le braccia del vecchio padre della moglie e di tre figli che lascia senza alcun sostegno.

Egli morendo disse di ritenere che i colpi fossero diretti esclusivamente contro il brigadiere.

L'Antonelli supposto autore del delitto ha due altri fratelli al domicilio coatto.

La donna caduta dalla finestra. — Alle 3 pom. di ieri la domestica dell'avv. Scoccia Gioacchino abitante in via Foro Traiano n. 25 piano terzo palazzo Desideri uscendo di casa dimenticava la chiave della porta d'ingresso.

Il fabbricato è costruito in modo che dalla parte interna del cortile le finestre dei pianerottoli delle scale poste ad angolo sono distanti appena un metro e mezzo dalle finestre che danno la luce alle camere d'ingresso di ciascuna abitazione.

La domestica per rientrare in casa senza la chiave scavalcò il parapetto della finestra delle scale cercando di afferrarsi a quello della finestra della camera d'ingresso della sua abitazione; ma disgraziatamente sdrucciolava e precipitava nel cortile.

La poveretta rimaneva deforme cadavere.

L'avvocato Scoccia si trova ancora in campagna a Monte Leone in Sabina ed in Roma non vi sono che i due figli maggiori Armando e Angelo.

La domestica, che si chiamava Assunta Giovannola d'anni 52 da Monte Leone, era ritornata dal suo paese per assistere i figli del padrone prestando servizio dalla mattina alla sera.

Essa abitava insieme al marito ed ai figli in via S. Giovanni nella cereria Bugi.

Strano caso. Alcuni anni or sono nello stesso casamento un individuo, rimasto sempre sconosciuto, allo scopo di commettere un furto tentò parimenti di saltare da una all'altra finestra ma cadde anch'esso nel cortile rimanendo cadavere.

L'incendio di stanotte. — In via Modena al n. 55, trovasi un negozio di rivendita di pane e paste ed altri generi commestibili di proprietà di Antonio Del Bianco d'anni 40 da Capodimonte.

Un palchettone di legno, situato nella retrobottega, serve al Del Bianco e alla sua moglie Gambacorta Brigida d'anni 39, di stanza da letto. Una loro figlietta, di anni 9 per nome Antonietta, dorme invece in un corridoio che unisce la bottega con una piccola cucina.

Iersera alle 8 1[2 la famigliuola Del Bianco chiuse il negozio e si recò in piazza Guglielmo Pepe a godersi uno dei tanti spettacoli che si eseguiscono nelle baracche di quella piazza.

Fecero ritorno a casa alle 12 1[2.

Aperto il negozio, la *sora* Brigida accese un lume ad olio che era sul bancone, servì un vermouth al marito: quindi tutti se ne andarono a letto.

Erano appena coricati quando la piccola Antonietta udì uno scricchiolio come di tavole che bruciassero.

Chiamati i genitori, il Del Bianco accorse subito seminudo alla porta che mette sul negozio e con sorpresa si accorse che il fuoco si era sviluppato sotto il bancone.

Con un sangue freddo ammirabile, allora compreso del pericolo, tagliò il condotto dell'acqua marcia che passa sotto l'architrave della porta che mette nella retro bottega, onde l'acqua potesse bagnare una cassetta situata presso la detta porta e contenente tre chili di polvere pirica: quindi esplodeva dalla finestra del cortile interno un colpo di fucile nell'intento di dare l'allarme agli inquilini del caseggiato.

La detonazione e le grida della bambina e della *sora* Brigida fecero accorrere moltissimi cittadini, i quali riuscirono a forzare una porta interna che mette nel cortile.

Intanto accorrevano i vigili della Caronia e quelli della Pilotta chiamati per telefono.

Fracassata la porta d'ingresso della bottega, che era chiusa al di dentro, diedero subito opera ad isolare il fuoco.

Il Del Bianco, che sapeva della cassetta di polvere, ebbe la previdenza di pigliare i pacchi della polvere e di gettarli nella fontana del cortile. Il fuoco aveva attaccato il bancone e le scansie dove erano paste, pane e legumi. L'opera dei vigili fu sollecita ed ammirevole perchè in venti minuti l'incendio fu spento salvando buona parte della merce.

Il danno si fa ascendere a circa 1500 lire.

Il Del Bianco è assicurato per L. 3000 presso la Società Mutua Reale di Torino.

Il coraggio e il sangue freddo del Del Bianco hanno risparmiato una disgrazia che poteva avere serie conseguenze. Infatti, se il fuoco avesse attaccato la cassetta della polvere pirica, l'esplosione avrebbe potuto seriamente danneggiare il fabbricato, facendo forse delle vittime.

Al tocco e mezzo tutto era finito.

Tentato suicidio — Nella propria abitazione in via Milano n. 20, p. 2.o, ieri alle 11 lo studente Ruggero Jachini d'anni 20, romano, ingoiava, allo scopo di suicidarsi, della stricnina.

Soccorso in tempo fu trasportato alla Consolazione, dove fu dichiarato fuori di pericolo.

Ruggero aveva attentato ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia.

Cavallo in fuga — Il cavallo attaccato ad un carro, condotto dal carrettiere Giacomozzi Pietro d'anni 40, romano, ieri mattina alle 9 1[2 in piazza Santa Maria Maggiore si dava alla fuga. Il carrettiere fu gettato a terra rompendosi la spalla destra.

La guardia municipale Pensa riuscì a fermarlo coraggiosamente, riportando peraltro alla mano sinistra varie contusioni.

Ambedue andarono a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio, dove il Giacomozzi fu dichiarato guaribile in un mese e la guardia in tre giorni.

Dalla finestra — La ragazza dodicenne Rossi Giovanna, ieri mattina, stendendo i panni alla finestra della sua abitazione in piazza del Catalone 13, p. 1.o, perduto l'equilibrio precipitava nella strada.

Il padre Luigi raccolse la figliuola e la condusse a Santo Spirito.

Fortunatamente non le si riscontrarono gravi lesioni.

Ribellione in via dei Volsci. — Per gelosia di donne in via dei Volsci il contadino Rossi Paolo, di anni 20, da Ferentino di Campagna, venne a litigio con il facchino Logola Angelo, d'anni 20, da Roma, ferendolo leggermente alla schiena. Accorse le guardie Siracusa e Crema Antonio arrestarono il Rossi mentre il ferito da alcuni cittadini veniva condotto a Sant'Antonio.

Il Rossi però oppose gagliarda resistenza menando calci e pugni tanto che dovettero accorrere altri agenti per condurlo alla brigata.

La ferita del Logola fu giudicata guaribile in 6 giorni. Anche il Rossi nella colluttazione con le guardie riportò delle lievi contusioni.

Il ferimento in piazza Navona. — In piazza Navona iersera alle 8 certo Ramoni Camillo veniva a questione con la moglie Gianni Felicetta. Dalle parole si passò ai fatti e la donna ricevette una coltellata alla coscia sinistra.

Alla Consolazione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un colpo di stadera — In via degli Ernici, nella propria abitazione al n. 35 interno 3, Capucci Teresa d'anni 35, d'Arpino, fu ferita alla testa con un colpo di stadera da certo Profumo Giuseppe, in seguito a litigio per divergenza d'interessi.

La ferita della Capucci fu giudicata guaribile in 7 giorni.

Bastonate. — In un'osteria in via Emanuele Filiberto angolo via Petrarca per gelosia di donne s'impegnò iersera una rissa. Il mendicante Raponi Nicola d'anni 46 d'Anagni si buscò una scarica di legnate e rimase ferito alla testa.

Ne avrà per 10 giorni.

La vettura ribaltata. — Fuori porta San Giovanni iersera alle 7 e mezzo il cavallo attaccato ad una vettura pubblica si dava a precipitosa fuga. La vettura urtando in un cumulo di sassi ribaltava facendo cadere a terra Ferrari Luisa vedova Errani d'anni 60 da Roma ed il figlio Augusto d'anni 45 romano possidente.

Il cavallo liberatosi dei finimenti proseguiva la corsa ma fortunatamente fu fermato da alcuni cittadini.

Luisa e Augusto Errani furono trasportati a Sant'Antonio dove per le contusioni da ciascuno riportate vennero giudicati guaribili in dodici giorni.

I ladri — La notte scorsa i ladri, scassinata una porticina nell'atrio dello stabile segnato col numero 30 al vicolo del Cinque penetrarono nell'attiguo negozio d'orzarolo di Marcorelli Giuseppe di anni 42, romano, involando lire 45 in denaro e 3 anelli d'argento del valore di lire 5.

La cronaca delle disgrazie. — Preti Umberto, d'anni 17, da Roma, meccanico, in via Babuino cadde dal velocipide e si fratturò la spalla sinistra. Ne avrà per un mese.

— Vestroni Filomena, d'anni 4, da Roma, nella sua abitazione, in via Natale Del Grande, 8, cadde da una sedia e si fratturò la clavicola sinistra.

TEATRI DI ROMA

Grande concorso di pubblico ieri sera nei nostri teatri.

Al *COSTANZI* furono replicati *I Lombardi* col solito successo e stasera si ritorna al *Rigoletto* — al *VALLE* sempre l'*Hotel du libre echange* che seguita a far ridere e al *QUIRINO* la famosa e bellissima pantomima *L'Histoire d'un Pierrot* eseguita e posta in scena meravigliosamente.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Il Rigoletto*, ore 21.
Valle. — *L'Hotel du libre echange*, ore 21.
Quirino. — *L'Histoire d'un Pierrot*, ore 21
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Panorama — Corso 165 - Le feste di Kiel.
Birreria Nazionale in via Venti Settembre, angolo Castelfidardo, tutte le sere concerto vocale e istrumentale. —
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Proveniente da Stresa è giunta ieri a Monza S. A. R. la Duchessa di Genova e fu ricevuta alla stazione dal Re, dalla Regina e dal Principe di Napoli ed ossequiata dalle autorità.

L'on. Presidente del Consiglio tornerà in Roma domani.

— Anche l'on. Boselli tornerà domattina.

È partito per Napoli l'on. Salandra.

Ieri si è riunito il Consiglio Superiore della Banca d'Italia per discutere alcune modificazioni allo Statuto, ma essendo assente il Direttore generale, comm. Marchiori causa la malattia della sua signora, la discussione venne rimandata.

Le condizioni di salute della signora Marchiori, ammalata di febbre tifoide, erano ieri più rassicuranti e telegrammi mandati da Lendinara nella sera, dicevano scongiurato ogni pericolo di maggiori complicazioni.

Queste notizie saranno apprese con vera soddisfazione dai molti amici dell'egregio comm. Marchiori, al quale mandiamo l'espressione dei nostri voti per la completa e sollecita guarigione della sua ottima signora.

Il comm. Pansa.

Il nuovo ambasciatore italiano, comm. Pansa, è atteso a Costantinopoli, verso la fine del mese.

Il Duca d'Aosta.

(S) **Parigi**, 6. — Il Duca d'Aosta è arrivato stamane e si è recato direttamente all'Ambasciata d'Italia.

Oggi assistette alle corse di Longchamps nella tribuna presidenziale insieme al Presidente della Repubblica Félix Faure, al Re di Portogallo, al Principe Nicola di Grecia ed al Granduca Costantino.

Dall'Africa.

Al Ministero degli affari esteri si smentisce che vi sia stato uno scontro tra l'avanguardia di Mangascià e i nostri avamposti, come hanno affermato alcuni giornali.

Il generale Baratieri con il grosso del corpo di truppe si trova ad Adigrat, dove già funziona il telegrafo.

Movimento di Questori

Il comm. Sangiorgi, questore a Bologna è tramutato a Genova; il comm. Di Donato, questore a Firenze, è tramutato a Messina; il comm. Ripoli, questore a Genova, è tramutato a Firenze.

R. Marina.

I sottotenenti di vascello appresso indicati imbarcheranno sulla nave a fianco di ciascuno indicata:

Incontri Attilio " Caprera „ — Verità-Poeta Marco " Bausan „ — Micchiardi Bernardo " Euridice „ — Moro Carlo " Confienza „ — Vigliada G. B. Ronconi Carlo, De Grossi Federico e Baudracco Camillo " Sicilia. „

Il sottoten. di vascello Pontremoli Paolo è destinato ad imbarcare sulla " Curtatone „ in luogo dell'ufficiale Santangelo Francesco, che dovrà rimpatriare.

Il signor Pontremoli si recherà a Massaua col postale che salperà da Napoli il 23 corr.

R. navi armate.

L' " Umbria „ è giunta a Shanghai, il " Rapido „ è giunto a Palermo e partitone, il " Monzambano „ è giunto a Gaeta il 5 e ripartito il 6 per Napoli, l' " Eridano „ è partito da Livorno.

INFORMAZIONI ESTERE

Guglielmo II e lo Czar.

(S) **Pietroburgo,** 6. — L'aiutante di campo dell'Imperatore tedesco, colonnello Moltke, è partito per Berlino, latore della risposta autografa dello Czar alla lettera direttagli dall'imperatore Guglielmo.

Lo Czar regalò al conte di Moltke una magnifica tabacchiera d'oro smaltata in rosso, portante le iniziali dello Czar, circondate da una corona d'alloro in diamanti di straordinaria bellezza e grossezza.

Secondo i giornali russi, il conte di Moltke, che è ripartito per Berlino, si era recato a Pietroburgo per consegnare allo Czar dei disegni autografi dell'Imperatore Guglielmo II, rappresentanti una allegoria sull'intervento della Russia, della Germania e della Francia nella guerra chino-giapponese.

Il prestito chinese.

(S) **Francoforte sul Meno,** 6. — La *Frankfurter Zeitung* ha da fonte bene informata non essere affatto attualmente in corso negoziati per un nuovo prestito chinese.

Pei massacri di cristiani in China.

(S) **Hong-Kong,** 6. — Il vice-console inglese è partito per Pechino onde consegnare al ministro inglese, O'Connor, dispacci constatanti la inutilità di continuare l'inchiesta sui disordini di Ku-Cheng.

L'inchiesta è una vera commedia giudiziaria. I Commissari esteri ed indigeni sono in assoluto disaccordo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna,** 6, ore 15.10. — L'imperatore si reca il 13 corr. direttamente da Gödöllö a Zagabria. Il bano della Croazia, conte Khuen Hedewary ha concordate in questi giorni, col barone Banffy, a Budapest, ove si è recato espressamente, le formalità del viaggio dell'imperatore in Croazia. Il viaggio è una manifestazione a favore del Compromesso tra l'Austria e l'Ungheria, la cui rinnovazione è imminente.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(N) **New-York,** 6, ore 8. — Il Governo spagnuolo sta per stabilire agli Stati Uniti un nuovo agente, nominato dal signor Duppy-de-Lome. Questo agente dovrà fornire delle notizie da New-York.

Si crede che questa decisione sia stata presa perchè si suppone che gli insorti cubani siano in relazioni dirette coi giornali americani.

STATI BALCANICI

I partiti in Serbia.

(N) **Vienna,** 6, ore 11,25 — Da Belgrado si annunzia che l'udienza dell'ex-reggente Ristic presso il Re Alessandro, che doveva aver luogo ieri, è stata rimandata a dopo il ritorno del Re dalle manovre.

L'udienza dell'ex-reggente conferma la riconciliazione tra lui ed il partito liberale col Re.

AMERICA MERIDIONALE

L'unificazione dei debiti argentini.

(S) **Buenos-Ayres,** 6. — Il Congresso ha cominciato a discutere il progetto per l'unificazione dei debiti.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 29 Settembre al dì 5 ottobre

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da-strame (f. d.)	K.	1 10	1 30
Buoi e vacche da orba f. d.	»	1 05	1 15
Buoi e vacche di Sardegna »	»	00 00	00 00
Vitelli da latte »		1 00	1 75
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Prosciutti romani	quint.	210 —	21[illegible] —
Grano tenero della P. Romana 1. q.	»	— 00	— 00
Grano id. id. id. 2. q.	»	20 50	20 75
Fiore di Farina N. 00	»	36 50	[illegible] 00
id. id. » 0	»	36 00	37 00
id. id. A » 1	»	35 00	36 00
id. id. B » 2	»	[illegible] 00	[illegible] 00
id. id. C » 3	»	30 50	31 50
id. id. D » 4	»	29 50	30 00
id. id. V » 5 sacco comp.	»	18 50	20 50
Cruschello	»	11 —	11 50
Crusca	»	11 50	[illegible]
Zuccaro extra fino senza tara	»	152 —	[illegible] 50
Zuccaro in pani sani grossi	»	155 —	155 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	157 —	[illegible] 50
Zuccaro in quadretti comuni	»	160 —	160 50
Zuccaro in quadretti piccoli	»	162 —	162 50
Zuccaro raffinato extra	»	151 50	15[illegible] —
Zuccaro Centrifugo	»	151 —	151 50
Zuccaro Semolato	»	150 —	15[illegible] 50
Zuccaro biondo uso Mauté N. 1	»	146 —	147 —
» » » » » 2	»	143 —	144 —
Cotoni:	pacchetti L.		
Trama grosso torto N. 12 filo 3 a 7 Kg.		4 00	— —
Trama candido » » 12 » 4 a 7 »		4 80	— —
Ordito grezzo ritorto N. 22 filo 4 a 6 Kg.		6 15	— —
Ordito candido » » 22 » 2 a 4 »		[illegible]	— —
Sewing candido » » 16 » 3 a 4 »		12 00	— —
Ordito grezzo » » 22 » a un filo		9 75	00 00
Ordito candido » » 22 » a un filo		11 25	00 00
Uova in partita dazio compreso	Cento	6 80	00 00
Basette bianche lisce	100 pelli	85 —	90 —
Basette mabriciane ciociane con scarto	quint.	95 —	100 00
		190 00	1[illegible]0 00
Basette morette	»	1 05	00 00
Scorzi di castrati macellati	[illegible]		
Pelli lanate secche	quint.	100 00	110 00
Cuoia di bue fresche	Quin.	90 00	100 00
Suola in Vallonea	quint.	320 —	[illegible] 00
Suola rossa in scorza	»	300 00	[illegible] 00
Baccalari Francia Grand Banc	quint.	12 —	00 —
Formaggio pecorino tutta stagione	Quint.	105 —	108 —

Visto: Il Deputato di Borsa
T. REY.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPANNI.

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

JANE EYRE

Ma accorgendomi alla fine che i miei timori erano vani e calmata dal profondo silenzio del crepuscolo, ripresi coraggio.

Fino a quel momento avevo soltanto guardato intorno a me, ascoltato lamenti; ora potevo riflettere.

— Che cosa dovevo fare? Dove potevo andare? Oh, domande per me intollerabili, per me che non potevo far nulla, nè andare in nessun luogo.

Occorreva che le mie membra stanche e tremanti percorressero un lungo cammino prima di giungere ad una abitazione umana; e dovevo implorare la fredda carità per ottenere un asilo e importunare gl'indifferenti.

Bisognava subire un rifiuto quasi certo, senza che la mia storia fosse ascoltata e io venissi soccorsa!

Toccai le eriche; erano umide, benchè fossero ancora calde dal sole d'estate.

Guardai il cielo: era puro, e una bella stella brillava appunto sulla mia testa.

La rugiada cadeva dolcemente e non si udiva neppure il mormorio della brezza; la natura pareva che fosse verso di me benevola e buona, e pensai che mi amasse nel mio abbandono, e non potendo sperare dagli uomini che ripulse e insulti, mi rifugiai in lei con tenerezza filiale.

Quella notte almeno sarei stata sua ospite, e la buona madre mi avrebbe dato alloggio senza esiger compenso.

Mi rimaneva ancora un pezzetto di pane comprato con l'ultimo *penny* in una città dalla quale eravamo passati.

Vidi qua e là le more mature, scintillanti come chicchi di vetro; ne colsi una manata e le mangiai col pane.

La fame, che mi tormentava prima, si calmò un poco con qual pasto da eremiti; dissi le preghiere della sera e scelsi un giaciglio

Accanto alla roccia le eriche erano folte; quando mi fui stesa, i piedi ne rimasero coperti, e le piante intorno erano così alte, che formavano ai due lati del corpo come due muraglie.

Addoppiai lo scialle e me ne servii come coperte; una sporgenza coperta di musco mi fece da guanciale.

Così mi accomodai, e da principio non ebbi freddo.

Il mio riposo sarebbe stato dolce senza la tristezza che mi opprimeva.

Dal cuore straziato per la ferita, sentivo sgorgare il sangue; tutte le corde erano spezzate.

Tremavo per il signor Rochester, e una pietà così amara erasi impossessata di me, e tutte le mie incessanti aspirazioni erano rivolte a lui.

Impotente come un uccello con le ali rotte, continuavo a fare vani sforzi per volare fino a lui.

Perseguitata da questo pensiero torturante, mi alzai e m' inginocchiai.

La notte era profonda e i pianeti erano comparsi; una notte tranquilla, serena e troppo sicura perchè la paura potesse farsi mia compagna. Noi sappiamo che Iddio è ovunque, ma certo noi sentiamo meglio la sua presenza, quando le sue opere si stendono dinanzi a noi su più larga scala.

Quando in un cielo senza nubi vediamo ogni mondo seguire la propria corsa silenziosa, comprendiamo più che mai la Sua grandezza infinita, la Sua onnipotenza e la Sua presenza in ogni luogo.

Mi ero inginocchiata per pregare per il signor Rochester; alzando al cielo gli occhi velati di lagrime, vidi la potente Via Lattea.

Pensando a quei mondi innumerevoli che traversano lo spazio lasciandoci scorgere solamente una striscia di luce, sentii la potenza e la forza di Dio.

Ero sicura che Egli potesse salvare ciò che aveva creato, ero convinta che Egli non lasciasse perire nè i mondi, nè le anime che sono loro affidate.

La mia preghiera si cambiò in una azione di grazia al Salvatore delle anime.

Il signor Rochester sarebbe salvo: apparteneva a Dio, e Dio lo avrebbe protetto.

Mi rannicchiai di nuovo nel seno della terra, e poco dopo dormivo, dimenticando i dolori.

Ma la mattina dopo il Bisogno mi apparve macilento e nudo.

Già da molto tempo gli uccellini avevano lasciato i loro nidi; già da molto tempo le api, approfittando delle belle ore del mattino, succhiavano i fiori prima che la rugiada fosse asciutta.

Quando le lunghe ombre dell'aurora furono sparite, quando il sole brillò in cielo e sulla terra, mi alzai e guardai intorno a me.

Che bella e calma giornata! Le paludi si stendevano dinanzi a me come un deserto d'oro.

Tutto era inondato di sole.

Avrei desiderato di vivere in quel luogo.

Vidi una lucertola strisciare sulla roccia e un'ape industre ronzare fra le môre; in quel momento avrei voluto trasformarmi in ape o in lucertola, per trovar cibo e asilo.

Ma ero un essere umano, e avevo bisogni umani; non potevo dunque rimanere in un luogo ov'era impossibile soddisfarli.

Mi alzai e guardai il letto ove avevo riposato. Non avevo nessuna speranza d'avvenire e deplorai che il Creatore, durante il mio sonno, non mi avesse chiamata a sè, affinchè il corpo stanco, sottratto dalla morte alla nuova lotta col destino, potesse riposare in pace su quel terreno deserto.

Ma la vita mi apparteneva ancora, con tutti i suoi attributi di dolore e di responsabilità; bisognava portare il fardello, soddisfare i bisogni, tollerare i dolori e accettare la responsabilità.

Ripresi allora il cammino.

Quando fui ritornata a Whitecross, seguii una via ombreggiata, perchè il sole era ardente.

La mia scelta non dipese che da quella sola circostanza.

Camminai lungamente; al fine mi parve di aver fatto assai strada e che potevo coscienziosamente cedere alla fatica che mi opprimeva e riposarmi un momento su una pietra vicina, abbandonandomi all'apatia che mi dominava spirito e corpo.

Ero appena seduta; udii il suono di una campana, la campana di una chiesa.

Mi lasciai guidare dal suono e in mezzo a quelle colline romantiche che avevo cessato di osservare da un'ora, vidi un villaggio e un campanile.

Tutta la valle a destra era coperta di prati, di campi di grano e di boschi; un ruscello tortuoso scorreva in mezzo al fogliame dalle tinte varie, alle mèssi mature, ai boschi cupi, alle praterie inondate di sole.

Fui distratta dalla mia contemplazione da un rumore di ruote e vidi un carro carico che saliva penosamente la collina; un po' più lungi vidi due vacche col guardiano.

Ero in mezzo al lavoro e alla vita; dovevo lottare anch'io, piegarmi alla fatica, lavorare per vivere.

Giunsi al villaggio verso le due.

In fondo all'unica strada del paesello vidi molti pani attraverso la finestra della piccola bottega. Ne desideravo uno.

Con quel ristoro avrei potuto forse riguadagnere una certa energia; senza prender cibo mi sarebbe stato difficile di continuare la via.

Il desiderio di esser forte e vigorosa mi tornava appena mi trovavo in mezzo ai miei simili e mi pareva un'umiliazione di cadere svenuta di fame nella via di un villaggio.

Non aveva nulla su di me da offrire in cambio di uno di quei pani?

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	19,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	7,45	—	11,55	16,30	18,10	—
Tivoli	6,—	7,45	—	11,55	16,30	—	—
Civitavecchia	7,40	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	17,30	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,15	—	—	17,50	—
Albano-Marino	—	6,45	9,25	12,25	15,20	18,—	—
Velletri-Terracina	—	6,15	—	11,47	15,30	17,50	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	22,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Tivoli	—	9,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,30	15,49	23,—	—	—
Frascati	7,10	8,55	12,45	18,20	21,33	—	—
Nettuno-Anzio	7,55	13,33	19,27	—	—	—	—
Marino-Albano	7,26	9,23	—	14,55	—	20,20	22,41
Velletri-Terracina	7,55	9,38	15,26	19,27	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,—	9,30	11,32	15,15	18,—	festivo	—	—
Bagni a.	6,36	7,6	10,36	12,32	16,21	19,6	festivo	—	—
Tivoli a.	festivo	7,48	11,13	13,16	16,58	19,43	festivo	—	—
Tivoli p.	festivo	6,30	8,32	11,55	15,47	17,32	19,12	—	—
Bagni p.	festivo	7,8	9,9	12,32	16,24	18,9	19,47	—	—
Roma a.	festivo	8,14	10,15	13,38	17,30	19,15	20,53	—	—

LIBRI DA CEDERE

Ribasso del 70 per cento

Coloro che desiderano acquistare i seguenti libri, se si trovano in Roma, devono ritirarli presso l'Amministrazione del giornale. Chi è fuori di Roma deve aggiungere 20 cent. a volume per l'affrancatura postale.

Titolo del libro	*Autore*	*Prezzo*
Riforme e miglioramenti nel Manicomio di Roma	F. Azzurri	0 75
La triplice alleanza	F. Pandiani	0 70
Il partito conservativo e le elezioni politiche	. . .	0 25
Apuntes para la historia contemporanea de Venezuela	E. Pepper	0 50
Il diaconato cattolico e la questione sociale	V. Marchese	5 00
Repubblica Argentina	G. Guadagnini	1 50
de litterature et d'art	V. Pappafava	0 75
Esposizione Italo-americana	W. Cavagnari	0 75
Il processo Valdis		0 25
Sulla revisione dei giudicati penali	G. Orano	1 —
Storia delle antiche monarchie di		
Gli avi del nostro re, illustrazione dell'iconografia Sabauda	Surdi Digius	1 —
L'incameramento dei beni parrocchiali		
Baccelli e ses lois	S. Adamo et Yocca	0 75
Cooperazione	F. Raffa Spannocchi	0 70
Economia umana	G. Raimoldi	0 50
Revisione dello Statuto	L. Zini	0 75
La Prusse et la France	A. Legrelle	3 —
Augusto Vera e Cavour	R. Mariano	1 50
Delicta majorum commedia	Mastropasqua	0 50
Società cattoliche operaie	L. De Matheis	0 75
Riforma delle tariffe ferroviarie	A. Demedio	0 50
La Scuola criminale positiva	Vito Porto	1 —
Riforma dell'amministr. sanitaria	D.r G. Faralli	0 50
La convenzione di Berna	E Levi	0 55
Prolegomeni alla Storia dell'Economia politica	A. Quarta	2 50
Il Chili nella guerra del Pacifico	P. B. Spila	2 —
Sulla formazione del catasto	L. Dosio	0 75
Die Zeitung	I. H. Wehle	1 —
La Bulgaria	E. Cimbali	0 75
Lo studente di Salamanca leggenda di De Espronceda tradotta da	G. Tallone	1 —
From death into life	Rew. W. Haslam	0 50
Regio Patronato della chiesa patriarcale di Venezia	A. Rinaldi	0 50
Droit de proprieté sur les oeuvres		

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.